

# Santena, palestra di futuri vescovi

Nel '68 Nosiglia in parrocchia con Lanzetti, oggi ad Alba

**U**n sacerdote fresco di seminario e già volenteroso, innamorato della natura e capace di coinvolgere e spronare anche i parrocchiani più giovani.

E' questa l'immagine di sé, lasciata a Santena da monsignor Cesare Nosiglia, successore di Severino Poletto (che il 25 sarà il Sala Rossa per un saluto ufficiale su invito del sindaco Chiamparino) durante la sua breve permanenza nella lontana estate del 1968.

«Nella mente e nel cuore riemergono tanti ricordi, lieti e significativi che hanno segnato la mia giovane vita di seminarista e di prete». Così l'arcivescovo di Torino ha ripercorso lunedì, dall'altare della Consolata, gli anni della sua formazione. «Ricordo la prima esperienza sacerdotale, come collaboratore, nella parrocchia di Santena».

In città, quarantadue anni dopo, la sua figura appare quasi svanita. Don Nino Olivero, il parroco che oggi guida la comunità della chiesa dei Santi Pietro e Paolo apostoli, deve sfogliare tra le carte conservate negli uffici di via Cavour per ritrovare il nome di quel giovane prete che arrivava da Rossiglione, nell'entroterra genovese.

«Eccolo qui» ritorna trionfante con i registri degli atti di nascita e di morte dell'epoca. «Almeno la burocrazia ha conservato qualcosa. Insieme al parroco Don Giuseppe Lisa anche lui aveva firmato alcuni documenti. E questi ci confermano la sua presenza tra i mesi di luglio e settembre».

La stessa estate che aveva accolto come vice Giacomo Lanzetti, nominato lo scorso giugno

Vescovo di Alba. Lui sì che ricorda bene quel sacerdote ventiquattrenne, ordinato nel giugno del '68 dopo la conclusione del Seminario a Rivoli.

«Un giovane concreto, che dai libri aveva mostrato tanto interesse verso un'esperienza parrocchiale, in mezzo alla gente e soprattutto a fianco dei più piccoli» spiega il monsignore. «Sin dall'inizio si era rivelato un prete

capace di pensare e organizzare: qualità sempre più rare di questi tempi. Santena è stata un'esperienza fondamentale per tutti noi. Una grande parrocchia che ci ha consentito di maturare, e attraverso la quale sono nate importanti amicizie».

**POLETO IN SALA ROSSA**  
Il saluto ufficiale alla città il 25 su invito del sindaco

E nel ripercorrere quella veloce permanenza, emerge anche l'estate di un chierichetto

di appena 11 anni, oggi vicepresidente delle scuole medie del paese. «Ero solo un bambino, ma certe esperienze non si dimenticano nemmeno dopo così tanto tempo» conferma Martino Pollone, insegnante di educazione fisica. «Non è il nome che conta, ma la persona. Confesso che in un primo momen-

to non avevo nemmeno collegato il Don Cesare che ho conosciuto con l'arcivescovo Nosiglia, ritornato a Torino dopo quarant'anni. Non posso invece dimenticarmi di quel ragazzo, magro e con gli occhiali grandi, insieme a cui abbiamo trascorso quei pochi mesi».

Il ritratto è quello di un uomo semplice e generoso. «Siamo stati anche nella sua casa di Campo Ligure. Una sorta di vacanza premio per i chierichetti che si erano distinti nel servire la messa. Ricordo le passeggiate sull'Appennino e i bagni nei torrenti». Pollone sorride. «Devo dire che si orientava meglio tra i suoi boschi che alla periferia di Santena. Una volta, lasciato solo, era riuscito a perdersi tra le campagne di borgata Tetti Giro».

## L'arrivo

In novembre  
con la mamma

■ A Torino, il nuovo arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, si trasferirà con l'anziana madre. A Vicenza, subito dopo l'annuncio della nomina, Nosiglia ha ringraziato il suo predecessore, il vescovo emerito Noris, il vicario, i collaboratori. Poi ha aggiunto: «Vi chiedo di pregare per me e per mia madre che ha 92 anni. Per lei è il terzo trasloco. Questa nomina l'ha resa un po' perplessa». L'ingresso in diocesi dell'arcivescovo è previsto in una domenica di novembre dopo i Santi e prima dell'inizio dell'Avvento.

PAG. 56

# Bodrato: "Dal vescovo Nosiglia un messaggio che porta speranza"

## L'INTERVISTA



Monsignor Nosiglia

**Bodrato e il vescovo  
"Nosiglia, un esordio  
che fa ben sperare"**

L'INTERVISTA  
A PAGINA XII

Il Vaticano II è stato una tappa fondamentale non solo per la chiesa torinese ma anche per la stessa sinistra

Vedremo se sceglierà la mediazione (che non è tanto compromesso quanto ascolto) o una presenza 'alla milanese'

VERA SCHIAVAZZI

«**B**ISOGNEREBBE sempre incontrare i vescovi quando se ne vanno, non quando arrivano e c'è la coda fuori dalla porta». Guido Bodrato, una lunga vita di politico alle spalle (è stato ministro e leader della sinistra della Democrazia Cristiana), sintetizza in una battuta i suoi stretti rapporti con almeno quattro porporati chiamati nel tempo alla guida dell'arcidiocesi cittadina: il primo, e non solo in ordine cronologico, Michele Pellegrino, poi Ballestrero (dal 1977 al 1989), Saldarini (fino al 1999) e ora Severino Poletto che ha appena ceduto il passo a Cesare Nosiglia.

**Un nuovo vescovo. Cambierà il clima nella chiesa torinese?**

«Ho apprezzato molto i primi messaggi diffusi attraverso i media, in particolare il riferimento al Concilio Vaticano II. È una tappa della vita della chiesa che noi torinesi non possiamo dimenticare, e che diede il via alla straordinaria quanto impreveduta vita da vescovo di monsignor Pellegrino. La sua nomina rompeva gli schemi, e così fece anche lui, in una città che in quegli anni era contemporaneamente una capitale del cattolicesimo sociale, della lotta di classe e del liberalismo nato dal Risorgimento. Pellegrino seppe essere un grande riferimento non solo per la chiesa, dove ha lasciato tracce enormi, ma perfino per la sinistra torinese, che in lui sapeva di poter trovare un interlocutore aperto e attento».

**Un ruolo non facile...**

«Certo. Che gli costò non poche amarezze negli ultimi anni della sua vita. Ma quella era una chiesa diversa, che solo da pochissimo aveva smesso di porsi il problema della propria influenza elettorale, un problema che oggi

quasi non esiste più».

**La straordinaria apertura conciliare, tuttavia, a un certo punto apparve esaurita. Quale fu il ruolo del cardinale Anastasio Ballestrero, successore di Pellegrino?**

«Credo che nel tempo saremo tutti chiamati a valutarne l'im-

portanza. Era un predicatore straordinario e, come tutti sanno, un uomo di grande spiritualità. Ma sarebbe un errore grossolano pensare che questa spiritualità lo portasse a trascurare la realtà sociale di anni difficilissimi, di terribili violenze e di grande tensione sociale. Un suo collaboratore mi

disse: "Sua eminenza al mattino legge l'Osservatore Romano e il Sole 24 Ore. Prima il Sole". E quando andai a salutarlo, al momento del suo commiato, ancora si preoccupava della situazione sociale: "Che cosa ne sarà di Torino quando non ci saranno più né gli Agnelli né i sindacati?"».

**Anche Poletto si è sforzato di mettere al centro il tema del lavoro...**

«È vero. Ma è vero anche che spesso ci si aspetta dalla chiesa soluzioni che la chiesa non può dare. Il massimo che un vescovo può fare, come ha fatto di recente proprio il cardinal Poletto, è invitare a casa sua Sergio Marchionne e John Elkann, chiedere loro previsioni e rassicurazioni. Più in là non può andare. Ma giudico positivamente l'atteggiamento che Poletto ha sempre avuto verso la politica: guardarla a 360 gradi e dialogare con tutti, operando del resto in una fase storica nella quale l'unità dei cattolici era finita da tempo».

**Al cardinal Poletto, però, non sono mancate le polemiche. Indimenticabile quella con l'ex presidente regionale del Pd, Mercedes Bresso, in materia di bioetica, mentre l'Italia si spaccava sull'agonia di Eluana Englaro...**

«È vero. Ma è vero anche che i suoi predecessori non ebbero lo stesso problema, vent'anni fa le questioni della bioetica non esistevano o avevano altre proporzioni. Poletto è stato fermo sui principi. Ora vedremo se il suo successore opererà verso una chiesa della mediazione — che non significa del compromesso, ma dell'applicazione dei principi nella realtà in cui si vive — o della presenza, sul modello di quella milanese. Io credo che ogni chiesa sia diversa, e i suoi primi messaggi mi fanno ben sperare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. XII

# Il nuovo welfare per deboli emigranti

Caritas, Ufficio Pio e Camera di Commercio insieme in "Torino me for we"

ERICA DI BLASI

**P**ARTIRÀ da Barriera di Milano e San Salvario, quartieri bacino dell'immigrazione, la rete sociale imbastita da Caritas, Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e Camera di Commercio. Un progetto che, agendo su più fronti, intende aiutare le fasce più deboli della popolazione. L'immigrazione riveste senza dubbio un ruolo importante nella metamorfosi di alcune zone: Barriera di Milano è stato uno dei quartieri preferiti dagli stranieri. Il loro insediamento ha influito anche su usi e costumi, e sono tornate anche le famiglie numerose. Il terzo polo che entrerà nella rete sociale è la città di Grugliasco.

Si parte già domani. "Torino me for we" è il titolo del convegno che, il 14 e 15 ottobre al Sermig, metterà a confronto relatori di fama internazionale e operatori sociali per capire come affrontare le vecchie e nuove povertà. «Ci vuole un nuovo modello di welfare — sottolinea Pier Luigi Dovis, direttore della Caritas Diocesana di Torino — che, cogliendo le trasformazioni del territorio, realizza progetti a favore dei bisogni emergenti». Nel 2009 la popolazione piemontese è salita a quattro milioni e 452 mila abitanti: 18.500 residenti in più rispetto dell'anno precedente. Una cresci-

ta dovuta soprattutto all'immigrazione che si aggira intorno all'8%. Aumentano però anche le separazioni e la disoccupazione. Circa il 5% delle famiglie piemontesi in-

fatti non ha alcun membro che lavori, mentre il tasso di divorzi è superiore a tutte le regioni del nord, fatta eccezione per la Liguria.

Il progetto "Trapezio", messo a

punto dalla Compagnia di San Paolo, propone a chi soccorre una sorta di patto: oggi ricevi un aiuto, domani toccherà a te sostenere chi è in difficoltà. «Cerchiamo di inter-

**Il progetto parte da San Salvario e Barriera di Milano. Domani una mostra e un convegno all'Arsenale della Pace**

venire — spiega Stefano Gallarato, presidente dell'Ufficio Pio — quando le persone hanno ancora risorse spendibili, così da evitare situazioni di grave disagio». Non mancano gli esempi. Come Sara — il nome è di fantasia — che non solo ha mantenuto la propria lavanderia a gettoni, ma ne oggi ne gestisce addirittura una seconda. In cambio dell'aiuto ricevuto, si è impegnata a mettere a disposizione buoni lavanderia a favore di persone segnalate dall'Ufficio Pio. «L'aspetto economico — sottolinea Alessandro Barberis, presidente della Camera di Commercio — è importante per salvare chi è stato colpito dalla crisi. Il mercato del lavoro piemontese nel 2009 ha visto la perdita di altri 25 mila posti e i disoccupati sono cresciuti di oltre 57 mila in un solo anno».

Il tamtam della rete sociale passerà anche attraverso l'arte. Domani alle 18 sarà inaugurata all'ex Arsenale Militare la mostra "Torino me for we", divisa in due sezioni: una di arte contemporanea e un'altra fotografica, incentrata sui nuovi sguardi della crisi e su un futuro sostenibile. Il tutto a pochi passi da Porta Palazzo, altro quartiere fulcro dell'immigrazione, dove il Comune ha censito 2.737 asiatici, la concentrazione più alta della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## In breve

### La kermesse

**La cultura del viaggio al Borgo del Valentino**

**U**N WEEKEND dedicato alla cultura del viaggio. Sabato e domenica il Borgo e la Rocca Medioevale si trasformano in un immenso suq colorato. Sotto i portici e nelle antiche botteghe si potrà trovare ogni mercanzia proveniente da terre lontane: piante esotiche, spezie, maschere, carte geografiche; sullo sfondo spettacoli, ristoranti etnici e una pasticceria orientale.

### L'esposizione

**"L'Africa che verrà" arte nera in vetrina**

**G**LI artisti nigeriani sbarcano a Torino. "L'Africa che verrà" è il titolo di una mostra mercato che fino al 30 ottobre sarà allestita in via Gallinari 12. Le opere esposte provengono dal centro Nike per le Arti e la Cultura di Lagos, in Nigeria, aperto dall'artista Nike Davies-Okundaye per dare lavoro ai giovani e incoraggiare le donne alle arti. Non mancano degustazioni di piatti africani e di vino a un euro.

### Il libro

**In un volume le storie di chi fugge dalla patria**

**U**N LIBRO per raccontare le storie di popoli che non si possono fermare. Al centro interculturale di corso Taranto 160 martedì alle 18 si presenta "In fuga dalla mia terra" di Emiliano Bos, che raccoglie voci e testimonianze dei migranti percorrendo a ritroso le loro rotte fino ai luoghi di partenza segnati da fame, guerre, povertà.

PAG. XIII

PAG. XVII

**VISITA**

**Il cardinale Poletto saluta la Sala Rossa**

→ Lunedì 25 ottobre il cardinale Severino Poletto farà visita al Consiglio comunale del capoluogo piemontese, in seguito all'invito del sindaco Sergio Chiamparino di ritornare in Sala Rossa prima di lasciare la Diocesi torinese e rinnovare quella visita avvenuta qualche anno fa.

PAG. 12

**CATTEDRA DEL DIALOGO**

**Al via il primo incontro su "diritti e religioni"**

→ Dal 14 ottobre, ogni secondo giovedì del mese, torna a Torino l'appuntamento con la Cattedra del dialogo con un confronto tra l'ebraista Paolo De Benedetti e l'avvocato Giulio Disegni. Filo conduttore di quest'anno sono "I diritti umani nel vissuto delle religioni". Primo appuntamento giovedì alle 21 al Centro Incontri della Regione Piemonte, in corso Stati Uniti 23.

PAG. 12

**CRONACAQUI**<sub>TO</sub>

**CONVEGNO**

**"Aborto. Noi non ci rassegniamo"**

→ Sabato 23 ottobre dalle ore 9, presso la Sala Congressi della Piccola Casa della Divina Provvidenza in via Cottolengo 14 a Torino, l'associazione Federvita Piemonte, in collaborazione con il Centro Servizi V.S.S.P. e con la Regione Piemonte, organizza il convegno "Aborto. Legge 194. Noi non ci rassegniamo", per discutere e riflettere sul fenomeno-aborto e sulla diffusione di una cultura consapevole e rispettosa del valore della vita umana dal concepimento naturale alla morte naturale.

PAG. 15

**NECROLOGIE**

Il cardinale Severino Poletto, Amministratore apostolico di Torino, il Vescovo ausiliare e il Pro-vicario generale, unitamente al Presbiterio diocesano, consegnano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

don

**UBALDO BOLATTINO**  
PREVOSTO DI OGLIANICO

Ricordandone il lungo ministero pastorale, avvalorato dalla sofferenza nella malattia, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura nella chiesa parrocchiale di Oglianico, oggi 13 ottobre, alle ore 16.00. TORINO, 13 ottobre 2010

**Torino: domani torna la Cattedra del dialogo Al centro i diritti umani nel vissuto delle fedi**

**TORINO.** I diritti umani salgono in cattedra. A Torino da domani, ogni secondo giovedì del mese, torna la «Cattedra del dialogo». Promossa dalla Commissione comunicazioni sociali dei vescovi piemontesi insieme al Servizio nazionale per il Progetto culturale della Cei, l'iniziativa giunge al terzo anno. «Non può ancora essere chiamata tradizione, - sottolinea l'ideatore, il vescovo di Mondovì, Luciano Pacomio, - ma certamente è una proposta di cui in molti sentiamo l'esigenza e auspichiamo una continuità». I diritti umani

nel vissuto delle religioni sarà il filo conduttore sino al 14 aprile. «La società occidentale si confronta da tempo con il tema dei diritti umani - rimarca Maurilio Guasco, docente di storia del pensiero politico e consigliere della Fondazione Crt -, problema affrontato in modo differente in diverse culture. A partire dal vissuto delle religioni, vogliamo riflettere su come oggi viene affrontato un importante interrogativo: quali e quanti sono i diritti che le singole religioni, comprese quelle più recenti, sono in grado di accettare ed

alimentare?». Domani alle 21, al Centro Incontri della Regione (in corso Stati Uniti, 23), dopo un'introduzione musicale curata da Chiara Bertoglio, il biblista ed ebraista Paolo De Benedetti dialogherà con l'avvocato membro della comunità ebraica di Torino Giulio Disegni su «Il diritto degli altri. In dialogo con l'ebraismo». Collaborano alla Cattedra del dialogo la Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, la sezione torinese della Pontificia Università Salesiana e l'Ufficio cultura dell'arcidiocesi di Torino. (C.Gen.)

AVVENIRE 14.21

CARITAS E UFFICIO PIO

## Vulnerabilità Un convegno e due mostre

■ Nell'Anno Europeo della Lotta alla povertà e all'esclusione sociale, il progetto di Caritas Diocesana e Caritas Nazionale «Opera Segno» promuove domani e venerdì al Sermig, via Borgo Dora 61, il seminario «Torino me for we. Coltivare sinergie generative» per riflettere con sociologi ed esperti sulle nuove vulnerabilità sociali. «La sfida culturale di «Torino me for we» - spiega Pierluigi Dovis, direttore della Caritas torinese - è quella di aggiungere all'orizzonte della solidarietà quello della fraternità: non è capace di progredire quella società in cui esiste solamente «dare per vivere» oppure il «dare per dovere». I lavori si aprono alle 9,30 con la partecipazione di sociologi ed esperti. Domani alle 18, negli spazi dell'Arsenale

Militare, Caritas e Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo presentano «Torino me for we», mostra di arte contemporanea e fotografia, con i ritratti di persone finite in condizione di vulnerabilità che hanno ricevuto l'aiuto «progettuale» del programma «Trapezio» dell'Ufficio Pio. Con i «trapezisti» - come ha spiegato il presidente Stefano Gallarato «il progetto aiuta ad attraversare «il baratro» - anche torinesi come il presidente dell'Unione Industriale Gianfranco Carbonato o il provicario generale della diocesi don Piero Del Bosco: a sottolineare come sia ormai difficile distinguere nella nostra realtà chi ha o ha avuto bisogno di sostegno. (M.T.M.)

PAK. 56

TO CRONACA

**VIA GARRONE** Acquaviva e Minutello: «Allacciate acqua e corrente»

## La Madonnina delle popolari aspetta la luce da undici anni

→ Un atto di devozione. Per questo motivo Francesco e Gennaro, residenti di via Fratelli Garrone 67, hanno innalzato un piccolo santuario per la Vergine Maria nel cortile delle case popolari. Un'idea nata undici anni fa e che si è concretizzata poco alla volta, prima realizzando un altare in ferro e plexiglas e poi costruendo una pavimentazione in mosaico. La madonnina, invece, è un gentile omaggio di don Andrea, ex parroco della parrocchia di San Remigio.

«Ho deciso di creare questo santuario per tutti i fedeli delle case popolari - spiega -. Tuttavia ancora oggi mancano gli allacciamenti per l'ac-

qua e l'impianto per la corrente elettrica». Un problema che va avanti da quattro anni, da quando i residenti delle popolari fecero domanda a circoscrizione Dieci e Comune per avere una mano. Una questione che sarà oggetto di un'interpellanza da parte dei consiglieri del Pdl Alberto Acquaviva, Luigi Minutello e Massimiliano Rastelli.

«Fin dal 2006 abbiamo denunciato le inadempienze del Comune e della Circo-

scrizione per la mancata ri-qualificazione dello spazio - spiega Acquaviva -. Oltre all'impianto elettrico e a quello idrico bisogna segnalare la mancanza del cancel-

letto e del muretto di protezione. Promesse che ci auguriamo vengano mantenute al più presto».

[ph.ver.]

PAK. 14

PROVVEDIMENTO DEL COMUNE «UN'OPPORTUNITÀ' CONTRO LA CRISI»

# Il commercio dice addio alla mezza giornata di stop

Fino al 30 novembre i negozi potranno restare sempre aperti

ANDREA ROSSI

La crisi ha picchiato duro. E negli ultimi due anni Torino non è stata immune dall'emorragia: molti piccoli negozi hanno chiuso, soprattutto nei dintorni dei nuovi centri commerciali sorti in particolare nei quartieri periferici. I commercianti le hanno tentate tutte per provare a risalire la china e arginare la progressiva riduzione degli esercizi in città.

L'ultima scommessa partirà lunedì prossimo. L'assessore al Commercio Alessandro Altamura ha varato un provvedimento che consentirà agli esercizi commerciali (in particolare panetterie, latterie, macellerie, pasticcerie) di tenere aperto per tutta la settimana senza l'obbligo della mezza giornata di chiusura.

Potranno lavorare da lunedì mattina a sabato sera, senza il tradizionale stop stabilito da un regolamento del Consiglio comunale datato 1999, in cui si prevedeva l'obbligo di serrata e si lasciava all'esercente la scelta del giorno di riposo, di solito il lunedì mattina.

La delibera approvata ieri dalla giunta sarà in vigo-

re, in via sperimentale per circa un mese e mezzo, fino al 30 novembre. Poi, se si dimostrerà efficace, verrà prolungata in altri periodi dell'anno. In futuro non è esclu-

so che il vincolo di chiusura venga abrogato definitivamente, soprattutto se la misura si dimostrerà capace di arginare la crisi. «Siamo intervenuti raccogliendo una

sollecitazione delle associazioni di categoria e dei cittadini», spiega Altamura, precisando che la delibera non sarà ovviamente vincolante per nessuno.

Chi vorrà, potrà continuare a seguire la tradizione; gli altri potranno decidere di tenere aperto sempre. «È un'opportunità che abbiamo scelto di offrire a chi crede possa servire per lavorare di più. Novembre, in particolare, è il mese che prepara al Natale, e una liberalizzazione delle aperture potrebbe dare una mano», è l'analisi dell'assessore.

Il provvedimento, spiegano a Palazzo Civico, è stato concordato anche con le organizzazioni sindacali, alla luce di quanto accaduto in molti comuni della cintura, che hanno preceduto Torino nel concedere il via libera ai negozi. «Si era venuto a creare il solito caos, con regole diverse tra il capoluogo e i comuni intorno tali da rischiare di penalizzare gli esercenti torinesi», spiega la presidente dell'Ascom Maria Luisa Coppa. «È vero, la mezza giornata è utile, soprattutto per piccole imprese e i negozi a gestione familiare, però sciogliere i vincoli può essere utile, anche se la vera svolta

lizie, saldi di fine stagione - o in centro, dove è maggiore la presenza di turisti. L'ultimo provvedimento risale alla scorsa estate, quando il Comune ha concesso a supermercati e ipermercati di derogare anch'essi dalla mezza giornata di chiusura fino al 15 settembre, così da aumentare l'offerta di nego-

zi aperti durante le vacanze. Una sperimentazione con risultati positivi: metà dei punti vendita, soprattutto nel settore alimentare, ha sfruttato l'opportunità. «Se la risposta sarà positiva anche con i negozi valuteremo insieme con tutte le parti se estendere il provvedimento», fa sapere Altamura.

PAG. 52

UNIVERSITA' IERI IL PUNTO DEL PRORETTORE SULLA PROTESTA CONTRO LA RIFORMA

# Palazzo Nuovo, ristrutturazioni a metà Mancano i 5 milioni della Regione

ANDREA CIATTAGLIA

Accorpamento di corsi e slittamento di molte lezioni al secondo semestre. Sono questi gli effetti della protesta dei ricercatori all'Università di Torino. Scienze, Lettere e Scienze politiche le facoltà più colpite dai disagi, ma le lezioni hanno comunque preso il via lo scorso 4 ottobre.

A tracciare un bilancio della protesta contro il disegno di legge Gelmini è stato ieri il prorettore dell'Università Sergio Roda, in via informale anche rappresentante del Politecnico, per l'assenza dei vertici dell'altro ateneo.

Non sono mancate parole critiche contro la riforma, definita «miope a lungo termine» da Roda, ma quel che preoccupa di più è l'edilizia universitaria, «paralizzata da iter di approvazione dei progetti interminabili e dalla carenza dei fondi».

L'unica nota positiva viene dal complesso ex Italgas di Lungodora Siena che ospiterà le facoltà di Giurisprudenza e Scienze Politiche, oggi stipate a Palazzo Nuovo: «Si sta completando la realizzazione del tetto, apriremo nel 2011».

Per il resto, non ci siamo. Sono le opere edilizie del centro città a preoccupare Roda. Soprattutto i cantieri di via Sant'Otta-

vio: complesso Aldo Moro e Palazzo Nuovo, che l'Università intende restaurare da cima a fondo con un occhio di riguardo alla riduzione dei consumi energetici. Peccato che finora i progetti siano rimasti sulla carta.

In stadio più avanzato il primo. Tre palazzine che ospiteranno la sede della scuola di studi superiori dell'Università, uffici e segreterie, ma anche un bar, residenze per studenti e un asilo nido. Costo complessivo 35 milioni di euro, di cui 7 stanziati dall'Università. I nuovi edifici sorgeranno su un parcheggio interrato da 700 posti che a fine lavori sarà gestito dall'impresa costruttrice per ripagarsi l'investi-

mento iniziale. «Due anni di lavori - dice Salvatore Coluccia, vice rettore con delega all'edilizia - Proprio oggi la commissione urbanistica prenderà atto del progetto per il via libera».

A Palazzo Nuovo una prima tranche di lavori è prevista per inizio 2011: riguarderanno l'interno, scale e messa a norma dell'edificio. Più lontani i cantieri di ristrutturazione dell'esterno, che prevedono una facciata a «doppia pelle» contro la disper-

sione termica e l'installazione di pannelli solari e fotovoltaici. «Per quell'intervento - secondo Coluccia - siamo ancora in attesa di un incontro con la Regione che ha promesso 5 milioni di euro che non sono però stati erogati e quindi mai arrivati».

Prosegue intanto la protesta degli studenti del Politecnico. Ieri hanno di nuovo occupato il rettorato chiedendo una sospensione della didattica per i prossimi tre giorni. Motivo? Illustrare a tutti gli iscritti all'ateneo la riforma Gelmini, che verrà discussa da giovedì in Parlamento. Hanno ottenuto la sospensione per oggi dalle 11.30 alle 14.30 per svolgere assemblee informative.

PAG. 55

## STAMPA

### Sciopero Cub-Cobas Precari e studenti in piazza venerdì

Un altro venerdì di manifestazioni contro i tagli e le politiche scolastiche del governo in occasione dello sciopero Cub Scuola e Cobas. In corteo, da piazza Arbarello lungo le vie Cernaia e Pietro Micca, fino a piazza Castello, via Po e Palazzo Nuovo, il coordinamento Precari, Rsu No Gelmini, i dipendenti delle coop che lavorano nelle biblioteche, ricercatori e studenti.

PAG. 56

## STAMPA

### Protesta Regione impegnata a salvare i posti Rai

La Regione si impegnerà ad attivarsi con il governo per salvaguardare produzione e servizi della Rai di Torino. E' questo il risultato del sit-in organizzato da Ugl-Telecomunicazioni di due ore dei dipendenti dell'azienda davanti al palazzo del Consiglio regionale.

PAG. 56

## STAMPA

### Slot machine Una legge regionale per renderle illegali

Il consiglio regionale scende in campo contro il gioco d'azzardo, chiedendo al Parlamento di rendere illegale l'installazione di slot machine nei locali pubblici. L'iniziativa, partita dal vicepresidente Roberto Placido (Pd) è stata condivisa dal presidente Valerio Cattaneo (Pdl) ed è diventata bipartisan.

PAG. 56

# L'altolà del Comune

## “Il Salone del Libro non è roba vostra”



Che non vadano d'accordo è risaputo. Che su come si gestiscono le politiche culturali coltivino due idee diverse, anche. Da un po' di settimane, però, gli attriti tra Fiorenzo Alfieri e Michele Coppola, i timonieri della Cultura in Comune e Regione, sono all'ordine del giorno. E il livello d'intensità cresce.

L'ultima contesa è frutto del valzer sui direttori generali in Regione, epilogo di una trattativa serrata dentro il centrodestra, che ha visto Coppola spuntarla incassando la nomina al settore Cultura di Virginia Tiraboschi. Tiraboschi ha superato la concorrenza di Lorenzo Del Boca, il candidato del governatore Cota, bruciato al fotofinish ma immediatamente ricompensato con una nobile poltrona: sarà il supervisore della prossima edizione del Salone del Libro, poi prenderà il posto di Rolando Picchioni alla presidenza.

«Se pensano che la Fondazione sia una direzione della Regione, noi non daremo più un euro»



**Fiorenzo Alfieri**  
assessore alla Cultura  
del Comune

La ventilata defenestrazione di Picchioni a Palazzo Civico è stata accolta con una certa irritazione. Durante la riunione di giunta, ieri, più d'un assessore ha sollevato il tema. A cominciare proprio da Alfieri, spalleggiato dal collega Altamura che ha la delega alla promozione della città. «Abbiamo appreso la notizia con un certo stupore», hanno raccontato. «Evidentemente a nostra insaputa la Fondazione per il Libro è stata

trasformata in una direzione della Regione. Comunque, non tutto il male vien per nuocere: con i tempi che corrono un risparmio di un milione di euro non ci dispiace affatto. Anzi». Per la cronaca, un milione di euro è quanto il Comune concede alla Fondazione ogni anno.

Un contributo che oggi viene messo fortemente in discussione, e non per colpa delle ristrettezze di bilancio. «Se in Regione pensano di gestire il Salone come se fosse cosa loro, si accomodino. Noi ci tiriamo fuori», è il ragionamento di Alfieri che ha infastidito non poco Coppola: «A parte che il Comune non mantiene le promesse e l'anno scorso ha stanziato 600 mila euro anziché un milione. Comunque la città e Alfieri sono liberi di destinare le risorse dove meglio credono». Capitolo chiuso? No. Coppola non rinuncia ad altre stilette: «Esprimere un indirizzo sulla prossima edizione e individuare rappresentanti nella Fondazione è un diritto della Regione, che finanzia massicciamente la kermesse. Non dimentichiamo che a sinistra c'è qualcuno che non si è ancora dimesso dal cda nonostante non rivesta più alcun ruolo». E ogni riferimento al suo predecessore Oliva, rimasto in sella in attesa del riconteggio, non è per nulla casuale.

PA 49



# Il premio a Roma?

## “No grazie, preferiamo investire in didattica”

**N**o, grazie». Garbato, ma secco il rifiuto del consiglio d'istituto della scuola media Matteotti di Rivoli a partecipare alla manifestazione di inizio anno promossa dal ministero all'Istruzione. Pensare che i ragazzi della scuola avevano lavorato sodo per realizzare il loro progetto, che era stato premiato prima dall'Ufficio scolastico regionale e poi anche dal ministero. Però i soldi per andare a Roma, per partecipare a «Tutti a scuola» e incontrare il ministro Mariastella Gelmini e il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, non li avevano e non li hanno.

Anzi, di più. L'istituto declina l'invito «non ritenendo consoni al momento che sta attraversando la scuola pubblica l'utilizzo di risorse a scopo celebrativo - scrive la presidente del consiglio Tiziana Zanini - quando tagli alle risorse umane ed economiche rendono impossibile una quotidianità fatta di laboratori, progetti, integrazione disabili, sicurezza, recupero fasce deboli, pulizie». Insomma quei 3 mila euro, mal contati, che sarebbero serviti per pagare viaggio e

permanenza a Roma a 8 ragazzi e 2 adulti sono costretti a usarli per altro.

«Sarebbe stato di sicuro un momento molto bello - ammette la preside Giuliana Amisano - Tuttavia con quei soldi possiamo attivare tre o quattro laboratori, che sono più importanti». Tirchieria? No, casse che languono. «Noi ci interroghiamo quando dobbiamo spendere 100 o 200 euro pensi per un cifra così - continua la preside -. Dirò di più: con tutti i soldi che si sono spesi per

quell'evento a Roma, dove hanno partecipato migliaia e migliaia di alunni da tutta Italia, si poteva forse pagare lo stipendio a un insegnante».

E una proposta simile l'hanno fatta direttamente al-

la Gelmini. «Le chiediamo - scrive la presidente Zanini - se non sia possibile convertire, per la nostra scuola o altre, le spese da sostenere per simili eventi, come contributi a sostegno della progettualità pre-

miata». Già, perché i ragazzi della Matteotti hanno messo a punto un'idea interessante. «Un video di 20 minuti in cui raccontano I Promessi sposi di Alessandro Manzoni - precisa la preside - Tutto fatto da loro, dallo storyboard alle riprese, dalla musica alla regia». «Mi dispiace per i ragazzi - confida Amisano - andare a Roma e vedere il Presidente sarebbe stato un bel premio. Comunque sia un premio lo hanno avuto: riscoprire e apprezzare un grande scrittore come Manzoni». Loro, però, non si scoraggiano. Anzi, visto che non posso andare dalla ministro le chiedono di venire lei da loro. «In occasione di una sua visita a Torino la invitiamo a trascorrere una giornata nel nostro istituto - invita Zanini - verificando così, in prima persona, la quotidianità di una scuola premiata, ma "tagliata", nei fondi, non nella voglia di fare».

la Repubblica

MERCOLEDÌ 13 OTTOBRE 2010

TORINO

### La mostra

## In vetrina in piazza San Carlo il futuro di Barriera di Milano

**I**l futuro della periferia nord di Torino si mette in vetrina nel cuore della città. S'inaugura alle 18 in piazza San Carlo la mostra "Barriera c'entro", che racconta al pubblico le trasformazioni future di Barriera di Milano, Regio Parco, Rebaudengo e Madonna di Campagna attraverso venti strutture espositive, quattro totem e quattro schermi video. Tra i progetti illustrati, la "Variante 200" con il recupero di un milione di metri quadrati di aree dismesse, la linea 2 di metropolitana, i progetti del concorso di idee per il restyling di Spina 4, Sempione-Gottardo e Scalo Vanchiglia, la proposta per il nuovo centro direzionale Lavazza nell'ex Enel di via Bologna, le linee guida del progetto "Giardinieri di Barriera" per lo sviluppo di orti urbani e spazi verdi.

PAG. XVII

PAG. 67

## il caso

MAURIZIO TROPEANO

**R**iscontrando un rinnovato impegno propositivo come quello promosso dalla Regione, ovvero formule e strumenti di sostegno e di pronta operabilità, il Gruppo è disponibile a riconsiderare la propria posizione e a valutare eventuali ipotesi alternative». La lettera della multinazionale americana Rockwood arriva pochi minuti prima che l'assessore regionale all'Innovazione, Massimo Giordano, risponda in Consiglio regionale all'interrogazione dell'ex presidente della Regione. Secondo Mercedes Bresso, infatti, l'atteggiamento negativo della nuova giunta a guida leghi-

### LA LETTERA

«Riscontrato il rinnovato impegno il Gruppo valuta altre soluzioni»

sta ha spinto la multinazionale americana a scegliere la Germania come sede per sperimentare il progetto della batteria al litio.

L'arrivo della lettera della Rockwood che conferma non solo la volontà di continuare a mantenere una presenza quasi centenaria in Piemonte ma anche a continuare la ricerca sperimentale permette a Giordano di affermare: «Da parte nostra non c'è stata nessuna sottovalutazione sulle potenzialità e sull'importanza del progetto della Rockwood. Siamo stati disponibili nei mesi scorsi, lo siamo oggi e lo saremo domani.

# La Rockwood resta Via al "progetto litio"

## La Regione alla Bresso: mai sottovalutato l'azienda

Bisogna però tradurre un'ipotesi di collaborazione in seria azione amministrativa, nel rispetto dei limiti che ci vengono imposti». Secondo l'assessore «il nostro approccio è stato valutato positivamente anche da Rockwood» e dunque l'«opportunità non è persa».

Poi Giordano attacca: «La vera sottovalutazione è stata fatta dalla giunta precedente, nei confronti del valore delle risorse da stanziare e delle procedure amministrative per

realizzare il progetto. Non si può partire dalla fine, ovvero dalle risorse da impegnare, tralasciando tutti i passaggi precedenti e i percorsi seri che una buon governo deve intraprendere come le istruttorie tecniche».

La Bresso si augura che «si possa recuperare il progetto con la Rockwood. Purtroppo molto tempo si è perso. Dobbiamo fare tutto per evitare di regalare i benefici all'estero di un brevetto tanto innovativo».

### PININFARINA

## Ieri operai in sciopero per un'ora

Un'ora di sciopero a Cambiano e San Giorgio dei lavoratori della Pininfarina - 570 in tutto - preoccupati perché il socio bretone, Bolloré, produrrà auto elettriche con una azienda di La Loggia mentre da anni funziona una sinergia per la realizzazione della Bluecar. La Pininfarina smentisce che il progetto sia abortito e sostiene che va avanti come previsto con la realizzazione nell'anno di alcuni prototipi. I segretari Fiom, Airaud e Bellono, dicono: «C'era in Piemonte il patrimonio delle carrozzerie che è stato smontato. La Regione deve convocare un tavolo». Il segretario Cisl del Canavese, Melis, scrive a Cota e Saitta chiedendo di istituire un tavolo: «Mi aspetto atti concreti, non è più tempo di promesse». E Anfuso della Uilm: «Per il bene dei lavoratori vogliamo chiarezza».

### LE DISMISSIONI

## Edifici e terreni all'asta per fare cassa

Il Comune ha deciso di inserire nel piano di dismissioni varato a maggio 24 immobili e un diritto di superficie per un valore complessivo di 20 milioni di euro che saranno alienati con asta pubblica. Tra questi, c'è l'ex caserma dei Vigili del fuoco di corso Regina Margherita, base d'asta fissata a 8,6 milioni. Il provvedimento riguarda 15 terreni e 10 edifici (alloggi, soffitte, ex scuole o fabbricati inutilizzati) ritenuti idonei, viste le caratteristiche eterogenee e la difficoltà di valorizzarli ulteriormente, a essere alienati mediante il procedimento di asta pubblica a offerta segreta. «Si tratta di una ulteriore operazione per razionalizzare e valorizzare il patrimonio immobiliare della città, attualmente non utilizzato direttamente, né destinato in alcun modo a servizi pubblici», spiega l'assessore al patrimonio Mario Viano.

LA STAMPA

PA9.51

PA9.52

# I Rom fanno gli spazzini ma l'Amiat non passa al campo di lungo Stura

## L'azienda vuole un contratto ad hoc con il Comune

**F**a un certo effetto vederli indossare i guanti, impugnare vanghe e carriole e fare su e giù per le scarpate trasportando quintali di rifiuti. Fa effetto, ma non cancella l'impressione di una sfida al limite dell'impossibile. Il campo nomadi abusivo di Lungo Stura Lazio è una distesa di baracche, un paese con 500 abitanti appoggiato sulle sponde di un torrente, sommerso, circondato, avvolto e imputridito da cumuli di rifiuti e carcasse. Sgomberare le macerie significa caricarsi in spalla 500 tonnellate d'immondizia. Ci vorrà ancora un mese, dicono i ragazzi di Terra del Fuoco, l'associazione incaricata dal Comune della maxi-operazione.

Lavorano con i rom del campo, avanti e indietro per i viottoli, fino al grande spiazz-

### L'ATTACCO DEL PDL

Ghiglia: condizioni disumane, siamo pronti a presentare denuncia

zo dove un'escavatrice ammassa i cumuli, in attesa che l'Amiat li prelevi. Quando tutto sarà finito comincerà la vera sfida: mantenere l'insediamento in condizioni igieniche accettabili. Già, ma come? Ieri un gruppo di consiglieri comunali ha seguito l'avanzamento dei lavori. E ha scoperto che la vera incognita riguarda quel che accadrà quando le grandi pulizie saranno terminate. Amiat dovrebbe installare una serie di cassonetti per il deposito dei

rifiuti. «Il guaio è che non si è ancora definito in che modo e con quale cadenza avverrà la raccolta», ha spiegato un giovane di Terra del Fuoco rispondendo a una domanda del consigliere del Pd Enzo Lavolta. Il nodo riguarda il contratto di servizio tra Amiat e Palazzo Civico: regole e soldi. L'azienda vorrebbe un compenso specifi-

### Vanghe e carriole

I nomadi del campo di lungo Stura Lazio stanno lavorando insieme con Terra del Fuoco alla pulizia del campo

co e avrebbe sostenuto che il campo, non avendo numero civico, non rientra tra le zone coperte dal servizio. In Amiat frenano: il numero civico non sarebbe un problema, il vero oggetto del contendere sono i rifiuti ingombranti.

Il rischio però esiste: a pulizia ultimata i cassonetti potrebbero riempirsi senza che nessu-

no provveda a svuotarli, sempre che i nomadi accettino di raccogliere l'immondizia. E il rischio, per la giunta Chiamparino, è tanto maggiore perché il centrodestra ha deciso di fare dei campi nomadi uno dei cavalli della campagna elettorale. Nelle prossime settimane il deputato del Pdl Agostino Ghiglia passerà al setaccio tutti gli insediamenti - regolari e abusivi - della città. Ieri - mentre in Regione passava un ordine del giorno di Andrea Stara che chiede una nuova legge regionale sui nomadi e un piano per affrontare le emergenze - Ghiglia, insieme con Augusta Montaruli e Maurizio Marrone, è stato in via Germagnano, campo regolare circondato da tre accampamenti irregolari. «Un insulto alla dignità umana, una vergogna per Torino, la dimostrazione del fallimento di Chiamparino e delle sue passerelle con la Panda giallo canarino: bambini costretti a vivere tra montagne di rifiuti invasi dai topi, baracche fatiscenti, melma che si riversa nei fiumi, carcasse di auto a perdita d'occhio. Consegnaremo in Comune le fotografie scattate: se in una settimana il sindaco non prenderà provvedimenti urgenti per riportare legalità e igiene nell'ennesima parte di Torino dimenticata faremo denuncia in Procura».

[A. ROS.]

141.53

# Filadelfia/La promessa mancata Passati sei mesi Dov'è l'ostello della gioventù?

Doveva aprire all'ex Moi entro la primavera

ELISABETTA GRAZIANI

Entro fine anno cominceranno i lavori per il nuovo ostello in via Giordano Bruno al civico 191. Lo annuncia l'assessore alle Politiche Giovanili Marta Levi, che aggiunge: «Se tutto procederà liscio il cantiere terminerà entro sei mesi». Quindi il nuovo albergo della gioventù dovrebbe essere pronto tra giugno e luglio.

Più di un anno di ritardo rispetto alle aspettative. Ma cos'è successo nel frattempo? A gennaio in Comune si diceva che il passaggio di sede da via Alby 1 al villaggio olimpico sarebbe stato rapido e indolore, al massimo entro la primavera. Invece si è arrivati all'autunno. Sempre in Comune si diceva che non ci sarebbe stata interruzione nel servizio. Ma oggi, a domanda specifica, si nicchia. «Non vogliamo interrompere l'ospitalità, ma se insistono a cacciarci da via Alby l'ostello dovrà chiudere per forza. Almeno finché i lavori di ristrutturazione in via Giordano

**Bocciato**

Filadelfia  
Nasce al Villaggio Olimpico il nuovo ostello della gioventù  
A primavera il trasferimento della sede di via Alby

**450**  
giorni di ritardo

La Città, lo scorso gennaio, aveva promesso che l'ostello della gioventù di via Alby doveva trasferirsi in via Giordano Bruno entro la primavera

Bruno non saranno ultimati», sbottano all'Associazione italiana alberghi per la gioventù.

Le frizioni ci sono eccome. Il tira e molla è tra Aig, Comune e Fondo della Città di Torino. L'Associazione ha aspettato 8 mesi, dice, per ottenere la nuova convenzione e alla fine, a luglio, si è trovata davanti una palazzina che richiede pesanti lavori di ristrutturazione. Impossibile trasferirsi subito. Dall'altro lato c'è l'esigenza di non lasciare sprovvista la Città di un servizio indispensabile, specialmente nell'anno dei festeggiamenti dell'unità d'Italia e con l'incertezza sul futuro dell'unica altra soluzione turistica low cost, il campeggio di Villa Rey. In mezzo ci sta pure la convenienza che il Fondo misto pubblico-privato della Città ha di vendere al più presto un bene immobile come la struttura di via Alby, cartolarizzata da tempo.

Tecnicamente, via Alby 1 è occupata in modo abusivo da gennaio, quando è scaduta la concessione all'Aig. Ma di fatto, secondo l'associazione, le pratiche burocratiche per il trasferi-

mento nella sede di via Giordano Bruno si sono arenate a lungo su qualche scrivania. Ecco perché i primi sei mesi di attesa. Quando è arrivato il via libera, l'Aig s'è trovata davanti una bella sorpresa: la nuova convenzione stabilisce che l'associazione deve pagare mezzo milione di euro per ristrutturare lo stabile del villaggio olimpico negli ex mercati generali. «Saremmo contenti di trasferirci domani - dice l'Aig - Ma dove lo trovia-

mo mezzo milione di euro?».

L'ostello di Torino è uno dei pochi a essere sempre pieno e chiuderlo, seppur per un periodo breve, sarebbe un bel problema. L'unico altro rifugio «coperto» è Open011, la casa di mobilità giovanile di corso Venezia (un centinaio di posti letto), gestita da una cooperativa per il Comune. Il conto alla rovescia è cominciato. Entro Natale l'Aig deve trovare quei soldi, altrimenti saranno dolori.

## Al Villaggio Olimpico

Il nuovo ostello sarebbe dovuto nascere all'ex Moi, in via Giordano Bruno, nella sede, ora vuota di Casa Oz

PAR. 65

Cenisia

# Il grattacielo lascia a secco il giardinetto dei bambini

Irrigazione interrotta dai lavori del cantiere per la nuova sede di Intesa Sanpaolo

ELISABETTA GRAZIANI

I bambini della scuola elementare «Vittorio Alfieri» di via Palmieri sono arrabbiati. A spaventarli non è l'orco cattivo delle fiabe, ma il brutto finale di una storia cominciata due anni fa su cui tra poco calerà la parola «fine». Tempo di costruire il grattacielo Intesa-Sanpaolo e l'aiuola coltivata tra mille attenzioni di in un ritaglio del giardino pubblico «Gros» sarà spazzata via dalla nuova area verde. Non basta. Da marzo l'aiuola è rimasta a secco: l'acqua dai tubi non arriva più.

Il compito di raccontare la triste verità è toccato alla maestra Patrizia Venesia che nel 2008 ha aderito al progetto «Community Garden». Entusiasti, vi hanno preso parte da subito anche alcuni genitori e nonni che insieme hanno dato vita al «Comitato giardino». Prima i semi, poi i vasetti e infine il trapianto nel terreno. I bambini hanno imparato i tempi della natura, ottenendo i risultati in primavera: fiordaliso, salvia, achillea... Nomi di fiori ed erbe che non si conoscono più. «Abbiamo bagnato, tolto le erbacce, seminato al tempo giusto - dice la maestra -. Finché è successo un fatto strano: dal sistema di irrigazione non usciva più acqua». Allarmati, insegnante, famiglie e Paola

Masuelli, architetto-tutor del laboratorio «Città sostenibile», hanno interpellato il Verde Pubblico. La risposta li ha sbalorditi. «Ci è stato detto che i tubi dell'irrigazione erano stati tranciati dal cantiere Intesa-Sanpaolo e

tutto il giardino Grosa era a secco - dice la maestra Venesia -. Hanno anche detto che tanto il giardino Grosa sarà rifatto da cima a fondo da chi costruisce la torre. Ma intanto che fine farà il nostro fazzoletto di terra?». Inte-

sa-Sanpaolo risponde che i tubi non erano segnalati e assicura che il giardino sarà riqualificato secondo il progetto di Renzo Piano, già al vaglio degli uffici comunali. Intanto però qualche pianta c'è rimasta, compresi gli alberelli piantati da Paolo Hutter insieme al comitato No-Grat.

Per salvare l'aiuola, dopo un primo soccorso messo in piedi dai genitori armati di annaffiatori, sono stati sistemati nel terreno idroretentori che trattengono l'acqua piovana, con un risparmio in fatto di consumi. «Ma è una soluzione provvisoria», ammonisce la maestra. Con i fondi di Intesa Sanpaolo ai primi di agosto il Verde Pubblico ha ripristinato le condotte portanti che irrigano una parte del giardino. Non è invece stato riattivato l'impianto nell'aiuola. Fatto trenta, non si potrebbe fare anche trentuno?

LA STAMPA

IL CASO

ANDREA ROSSI

## Chi ha visto il rettore Profumo?

Palazzo Civico, nove del mattino: all'ordine del giorno in commissione Cultura c'è l'audizione dei rettori di Università e Politecnico. Il Comune vuole capire che cosa sta succedendo: ricercatori, corsi che non partono, Edisu al tappeto. Ci sarebbe da discutere per ore, ma i rettori non ci sono. Uno, Ezio Pelizzetti, è assente giustificato, al suo posto c'è il pro rettore Roda. L'altro, Francesco Profumo, ha impegni a Roma, ma dal Politecnico non arriva nessuno. In

Comune non la prendono bene. C'è chi parla di sgarbo istituzionale. E chi sospetta: vuoi vedere che il rettore, chiacchierato e corteggiato per la successione a Chiamparino, ha deciso di dare buca? Avrà preferito evitare l'imbarazzo di varcare il portone di Palazzo Civico con qualche mese d'anticipo? E ancora, qualcuno gli avrà consigliato di girare alla larga? Gli avranno riferito di feroci consiglieri pronti a tendere imboscate a tradimento? Le dietrologie si sprecano. Lui, per scansare anche il minimo sospetto, ieri mattina ha chiamato alcuni consiglieri. Sul display dei telefoni è apparso un prefisso inequivocabile, lo «06» di Roma.

PAG. 63

PAG. 55

Dopo la decisione dei ricercatori di non insegnare fino al ritiro del disegno di legge del governo sull'università

# Occupato il rettorato del Poli gli studenti vogliono il blocco

**Il caso**

**U**N'ALTRA giornata di protesta quella di ieri al Politecnico dove, dopo una lunga assemblea, gli studenti hanno occupato il rettorato e hanno chiesto un colloquio con il rettore Francesco Profumo affinché si decida il blocco totale della didattica per le condizioni in cui versa l'università dopo i tagli del governo e dopo la decisione dei ricercatori di non insegnare fino a quando non sarà ritirato il ddl Gelmini. Profumo ha incontrato ricercatori e studenti e ha parlato a lungo con loro chiedendo che questo blocco della didattica fosse chiesto da tutte le rappresentanze sindacali unitariamente. Ma al momento di votare i rappresentanti della lista che fa capo a Comunione e Liberazione si sono espressi in modo discordante. «A questo punto si è trovato un compromesso — dice Simone Baglivo,

rappresentante dell'Udu — la didattica sarà interrotta solamente oggi per alcune ore per consentire a chi lo desidera di recarsi in assemblea. Dalle

12.30 alle 14.30». L'appuntamento è quindi nel cortile centrale della sede di corso Duca degli Abruzzi e i promotori della protesta non escludono che si

**Profumo vuole l'unanimità dei sindacati ma i rappresentanti di Cl si oppongono**

possa decidere per una vera e propria occupazione dell'ateneo. Nel frattempo, ieri, la home page del sito del Politecnico è stata sostituita con un comu-

nicato ufficiale di rettore, Senato accademico e consiglio di amministrazione, nel quale si spiegano le ragioni delle recenti scelte in materia di protesta e gli organi dell'Ateneo chiedono di approvare al più presto il rifinanziamento dell'università, lo sblocco del turnover e dei concorsi nonché il ripristino delle risorse per il diritto allo studio. È scritto: «Siamo consapevoli che le condizioni economiche del Paese richiedano alle Università di contribuire al contenimento della spesa pubblica, non possiamo però esimerci dall'esprimere la profonda preoccupazione perché le persistenti e reiterate politiche di tagli alle risorse destinate al sistema universitario potrebbero non consentire di mantenere gli attuali livelli qualitativi della ricerca e della formazione».

(o.giu)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PK. IX

REPUBBLICA

Placido e Cattaneo primi firmatari di una proposta che sarà girata al parlamento: in Piemonte 80 mila schiavi del gioco d'azzardo

# Il consiglio regionale, stop alle slot machine

**I**L CONSIGLIO regionale scende in campo contro il gioco d'azzardo, chiedendo di rendere illegale l'installazione di slot machine nei locali pubblici. L'iniziativa bipartisan è partita dall'esponente del Pd Roberto Placido, è stata abbracciata dal presidente dell'assemblea legislativa Valerio Cattaneo (Pdl) e sottoscritta da due terzi dei consiglieri regionali. Prima di essere proposta al parlamento, che ha competenza in materia, sarà sottoposta in via informale anche ai colleghi delle altre regioni.

«Il problema — secondo Placido — è gravissimo. E le slot machine ne rappresentano la parte più ampia, pari al 66,5 per cento di tutte le dipendenze da gioco. I giocatori sono prevalentemente uomini fra 40 e 50 anni, che per giocare si indebitano, rovi-

nando se stessi e la famiglia. Ma i soggetti più a rischio sono i giovani, perché si tratta dei più impulsivi. Rendere più difficoltoso l'accesso alle slot machine significa cerca-

**Nel 2007 le richieste d'aiuto rivolte a strutture pubbliche e private che si occupano del fenomeno sono state 2.600**

re di arginare questi danni».

«Una proposta di legge al parlamento — ha aggiunto Cattaneo — non è cosa da tutti i giorni. Se ci si crede, si deve agire in tempi

brevi. Il problema è drammatico, nei bar si vedono persone giocare prima ancora di fare colazione. Abbiamo il dovere di attivarci per l'eliminazione delle slot machine dai luoghi pubblici». Il Piemonte, con circa 80 mila persone schiave del gioco d'azzardo, è una delle regioni italiane con la più alta percentuale di soggetti a rischio di dipendenza patologica. Ma al tempo stesso è una tra le più all'avanguardia nell'offrire supporto a coloro che cadono nella dipendenza. Nel 2007 le richieste d'aiuto rivolte a strutture pubbliche e private che si occupano del fenomeno sono state 2.600, cui se ne aggiungono altre 1.800 circa che intrecciano la dipendenza da gioco con quella da sostanze o da alcol. In Italia si stima che il problema riguardi circa un milione di persone.

La polemica

## Caso Giovine la procura contro il centrodestra

VERA SCHIAVAZZI

Mentre il riconteggio delle schede elettorali di Torino accelera (ieri, col trasloco nell'aula bunker delle Vallette, sono stati esaminati 148 plichi), è polemica sull'appello incidentale che i legali di Michele Giovine hanno presentato al Consiglio di Stato. E il procuratore capo Giancarlo Caselli, ieri, ha chiesto ufficialmente al Consiglio di Stato di acquisire «copia integrale» del documento, che dedica alcune delle sue 57 pagine a una ricostruzione dell'inchiesta penale che ha portato al rinvio a giudizio immediato per falso nei confronti dello stesso Giovine e del padre Carlo.

SEGUE A PAGINA IX

VERA SCHIAVAZZI

INTERPELLATO, Caselli risponde asciutto: «Abbiamo chiesto il documento per tutelare la piena trasparenza e correttezza del nostro operato, che potrà essere dimostrata in ogni sede. Del resto occorre leggerlo per sapere, che cosa contiene realmente e se risponda alle ricostruzioni emerse dalle cronache».

Che i toni e i contenuti del ricorso presentato da Giorgio Strambi e dagli altri avvocati di Giovine fossero alquanto anomali lo si era compreso fin dalle prime ore dopo il deposito. Per intervenire in un procedimento amministrativo, infatti, i legali del consigliere dei Pensionati avevano scelto di ricostruire a modo loro anche l'inchiesta penale condotta dal pubblico ministero Patrizia Caputo a seguito dell'esposto del 4 maggio scorso di Mercedes Bresso e Luigina Staunovo. Spingendosi, tra l'altro, a criticare come «inusuale» la rapidità del lavoro della magistrata, una rapidità che invece, si sottolinea a Palazzo di Giustizia, è del tutto normale quando esiste un problema di tempi (in questo caso la materia stessa della denuncia, collegata alle elezioni). Una rapidità che è stata utilizzata anche, in identico modo, per rispondere all'esposto del presidente leghista Roberto Cota contro il candidato-rivale Renzo Rabellino, presentato negli stessi giorni agli stessi uffici. Nessuna corsia preferenziale, dunque, né meno che meno il desiderio di favorire una parte politica rispetto ad un'altra. Ma è inevitabile che, nel clima arroventato che ogni giorno porta il centrodestra a scontrarsi con la magistratura, gli argomenti irrituali utilizzati dagli avvocati di un consigliere regionale in una causa che (non va dimenticato) potrebbe ribaltare gli esiti del voto in una regione-chiave si trasformino in polemica rovente. Anche le cronache di Repubblica, del resto, sono state utilizzate dai legali di Giovine per adombrare una lettura politica dell'inchiesta.

La tensione cresce a mano a mano che si avvicina la data del 19 ottobre, giorno fissato per la discussione al Consiglio di Stato sia del ricorso contro la sen-

tenza del Tar che dispone il riconteggio per le liste Scanderbech e Consumatori sia di quella (istruttoria) sul caso Giovine, che ha rinvio la decisione chiedendo agli avvocati di Bresso la querela di falso. «Stiamo lavorando a ritmi ser-

rati per fare ciò che il Tar ci ha chiesto — dice intanto il presidente del Tribunale di Torino Luciano Panzani — e oggi (ieri, ndr) alle Vallette si sono visti i primi risultati positivi con 148 plichi esaminati. Siamo i primi a voler finire in fretta, dato che

ben 40 magistrati, a turno, sono impegnati nel riconteggio. Con questi ritmi, un mese potrebbe essere sufficiente. Ma non possiamo farcela entro il 15, chiederemo una nuova proroga». E se così stanno le cose, l'esito del riconteggio e il conseguente

giudizio finale del Tar potrebbero arrivare a ridosso della sentenza del Consiglio di Stato. Quest'ultimo infatti, secondo il nuovo codice di diritto amministrativo, ha 45 giorni di tempo a partire dal 19 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Caselli ha chiesto di acquisire copia integrale dell'inchiesta sul "Pensionato"**

PAG. IX

### L'INDISCRETO

## Profumo vede Chiamparino forse una mossa verso il sì

IL RETTORE del Poli si è presentato dal «postino» Chiamparino intorno alle dodici di ieri, non appena atterrato a Caselle, di ritorno da Roma, dove nei giorni scorsi, tra gli impegni legati all'ateneo di corso Duca degli Abruzzi, il Magnifico ha trovato il tempo per qualche caffè o aperitivo più politico. Profumo è sempre in corsa, nonostante i silenzi, per prendere in mano la bandiera del centrosinistra in vista delle comunali. E il sindaco Chiamparino, durante il faccia a faccia nell'ufficio al secondo piano di Palazzo Civico, gli avrà probabilmente consegnato il messaggio in bottiglia: «Cistai o non cistai?». Domanda che non ha ancora una risposta chiara. I lavori sono ancora in corsa e il «sì» o il «no» arriverà nel giro di qualche settimana.

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pininfarina, un'ora di stop “Lo sciopero della paura”

## *Dipendenti preoccupati per l'intesa Bolloré-Cecom*

**DIEGO LONGHIN**

**U**N'ORA di sciopero per chiedere all'azienda quale sia lo stato dell'arte della Blue Car e dei rapporti con il gruppo Bolloré. La collaborazione che l'imprenditore e finanziere bretone Vincent Bolloré ha stretto con un secondo fornitore piemontese, la Cecom di La Loggia, portando al Salone di Parigi un nuovo modello di auto elettrica, oltre a quelli disegnati da Pininfarina, ha messo in allarme gli addetti della storica carrozzeria.

Il gruppo francese ha in piedi una joint venture con l'azienda guidata da Paolo Pininfarina, ma lo stallo prosegue da mesi, anche se proprio da Parigi Bolloré aveva parlato di un interesse ad entrare nel capitale se chiamato in causa da Torino. Ora viene alla luce un rapporto parallelo, iniziato a settembre dello scorso anno, tra la società d'oltralpe e la Cecom, azienda di progettazione e prototipata nel 1978. Collaborazione che prevede già una produzione in serie di un lotto di vetture, intorno alle 1.500, a metà del 2011.

Un triangolo della paura per i

dipendenti di Pininfarina: temono che alla fine l'azienda di Cambiano perda l'opportunità dell'auto elettrica. «Noi lavoratori, che già stiamo patendo per la cassa integrazione, vogliamo chiarezza sul nostro futuro», dice Tiziano Nocita, lavoratore Uilm dello stabilimento Pininfarina di Cambiano. «L'auto elettrica, sogno di Andrea Pininfarina — afferma il segretario provinciale della Uilm, Giuseppe Anfuso — non doveva essere l'ancora di salvezza dello stabilimento? Siamo

fortemente preoccupati per le sorti di questo gruppo che puntava tutto, coraggiosamente, su nuove tecnologie e progetti diversificati dall'attuale standard di mercato. E adesso? Per il bene dei lavoratori vogliamo chiarezza». Anche il segretario della Fiom torinese, Federico Bellono, teme rispetto alle prospettive: «Avevamo dubbi sul progetto dell'auto elettrica, è sempre più urgente una verifica con l'azienda ma anche con le istituzioni perché il rischio è che si ridimen-

sioni ulteriormente ciò che rimane della Pininfarina, una realtà comunque importante del tessuto del saper fare torinese».

La Pininfarina ribadisce che i rapporti con il finanziere bretone «sono ottimi» e che il progetto con Cecom è «parallelo, un'altra cosa rispetto alla joint venture». Insomma, Bolloré svilupperebbe un alto di gamma elettrico con Cambiano, mentre la vettura più low cost, adatta a flotte pubbliche e al noleggio, pensando ad esempio ai servizi di car sharing, con La Loggia. Posizione che non convince i sindacati, anzi, la Cisl-Fim è sul piede di guerra. Ha scritto al presidente della Regione, Roberto Cota, e al presidente della Provincia, Antonio Saitta: «Chiediamo un tavolo di confronto — dice il segretario del Canavese, Sergio Melis — mi aspetto atti concreti, non è più il tempo delle promesse. I lavoratori sono esasperati da una situazione che pare non dia sbocchi lavorativi futuri. I sindacati apprendono le cose ormai quando sono fatte, come la cessione di Grugliasco a De Tomaso. Si è superato ogni limite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PA 11



A fine mese escono di produzione anche le ultime due commesse: la Spider e la Brera dell'Alfa

# Chiudono le due fabbriche del Canavese

## Ma crescono gli ordini dall'estero nell'engineering

**L** ULTIME vetture prodotte della storica Carrozzeria usciranno dalle linee di montaggio dello stabilimento di Bairo fino alla fine di ottobre. Poi basta. Fine. Al momento non è previsto altro. Terminata la realizzazione dell'Alfa Spider e dell'Alfa Brera le catene di montaggio della Pininfarina si fermeranno. Tutte. Quelle di San Giorgio Canavese, l'altro sito di proprietà dell'azienda guidata da Paolo Pininfarina, sono già bloccate da luglio, cessata la produzione della Ford Focus.

Così tutti gli operai rimasti in forza a Pininfarina, poco più di cento, ritorneranno in cassa integrazione, tanto che l'azienda ha chiesto un nuovo anno di ammortizzatori per crisi. Anche gli ex Pininfarina, i 900 passati alla De Tomaso di Grugliasco, hanno continuato a lavorare in distacco per il vecchio datore di lavoro, ma il loro destino sarà legato al progetto "auto di lusso" di Rossignolo. Le tute blu della storica Carrozzeria non sono le uniche a rimanere a casa: anche tra gli impiegati e i tecnici del quartier generale di Cambiano, che ieri ha scioperato in massa, c'è molta paura. «Le piattaforme sono ferme», dice Mario Bertolo della Fiom. Il segretario provinciale, Federico Bellono, aggiunge: «Pininfarina non esiste più come soggetto imprenditoriale autonomo: Pininfarina è delle banche». A Cambiano lavorano circa 450 persone, poche settimane fa l'azienda ha firmato con i sindacati un nuovo accordo sulla mobilità volontaria di 65 persone: chi

### I numeri della Pininfarina

**570**  
i dipendenti in Piemonte

**100**  
gli operai rimasti

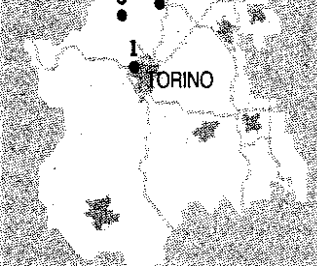
**470**  
impiegati, tecnici e progettisti

**900**  
le tute blu passate alla De Tomaso

### Gli stabilimenti

**1. GRUGLIASCO**  
ceduto alla De Tomaso

**2. BAIRO**  
a luglio ha cessato la produzione della Ford Focus



**3. SAN GIORGIO**  
a fine ottobre chiuderà, termina la produzione Spider e Brera

vorrà, agganciandosi alla pensione, potrà lasciare la società.

L'obiettivo dei nuovi vertici, in testa l'amministratore delegato Silyjo Angori, è di trasformare l'azienda, mettendo da parte la produzione. Pininfarina deve cambiare pelle, ispirandosi a quello che era, prima che arrivasse la Volkswagen, l'Italdesign di Giugiaro. Una società che fa design, prototipi e vende servizi. E l'arrivo dei tedeschi a Moncalieri ha favorito l'aumento di contatti e di contratti nell'engineering con Cambiano, clienti che arrivano anche dall'estero, Cina compresa. Paese dove si sono intensificati i viaggi dello stesso Angori.

I sindacati sono però preoccupati dal numero di persone che ruota intorno al mondo dei carrozzieri, un mondo sempre in profonda crisi. Dice Giorgio Airaud, responsabile auto per la Fiom: «A Torino c'era un patrimonio che è stato smontato. La Regione deve convocare un tavolo per fare il punto, evitiamo che la perenne campagna elettorale comprometta irrimediabilmente il tessuto produttivo. Non bisogna lasciare un marchio storico come la Pininfarina da solo, così come non bisogna lasciare la De Tomaso che è alle prese con un progetto di sviluppo, così come bisognerebbe capire le intenzioni di Fiat sull'ex stabilimento Bertone di Grugliasco, dove i mille lavoratori stanno entrando nel sesto anno di cassa. Gli unici che hanno fatto la loro parte sono i lavoratori e i sindacati».

(d. lon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. II

Virano: un servizio rivolto agli abitanti della Valsusa perché abbiamo informazioni facili e complete sull'opera

## “Torino-Lione: in un video su Internet tutto quello che avreste voluto sapere”

**C**HE cos'è l'opera? A che punto siamo? chi la paga? come verrà realizzata e con quale criteri? C'è tutto questo nel video realizzato da Ltf e Rfi sulla Torino-Lione e presentato, in anteprima, dal presidente dell'Osservatorio, Mario Virano. Poco meno di cinque minuti per spiegare in modo semplice e chiaro che cosa è e a che cosa servirà la nuova linea. Il video è pensato come una lunga risposta alle domande che in questi mesi sono arrivate sul blog del sito [www.torinolione.it](http://www.torinolione.it). Protagonisti non a caso due giovani, un ragazzo che si fa le domande e una ragaz-

za che ha le risposte. Organizzazione dei cantieri, traffico delle merci e dei passeggeri, tutela dell'ambiente e delle acque, nuove opportunità di lavoro e di sviluppo per l'economia della valle. Un messaggio chiaro e semplice, alternato a interviste a Mario Virano che precisa alcune questioni («tutta l'opera sarà in galleria») e ad alcuni cittadini della valle: un fotografo, un'albergatrice e la proprietaria di un ristorante. Voci fuori dal coro che pongono domande e ricevono risposte.

«Il video è rivolto ai cittadini coinvolti direttamente dall'opera — ha spiegato Mario

Virano — e che devono ricevere un'informazione facile e accessibile, ma anche a tutti gli altri». Da qui la scelta del mezzo di diffusione. Si parte nei prossimi giorni dal web: siti istituzionali, canali di youtube e social network, puntando proprio su internet e sulla rete che sono stati, in questi anni, i mezzi preferiti dalla controinformazione no tav. Poi, probabilmente, toccherà alle televisioni private e al circuito dei cinema, per intercettare il grande pubblico.

(mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. 5

TO CRONACA

### LAVORI IN CORSO

## «Per le scuole 15 milioni di euro»

L'obiettivo è quello di puntare al risparmio energetico, per trarne vantaggi economici e dal punto di vista dell'impatto ambientale. Progetto che riguarda sei scuole torinesi - Passoni, Manzoni, Martinetto, Antonelli, Calvino, Marconi -, e per cui la giunta comunale ha stanziato ieri 15 milioni di euro. Il progetto è stato presentato sotto forma di sei delibere firmate dal vicesindaco Tom Dealessandri e dagli assessori all'Ambiente e al Sistema Educativo Roberto Tricarico e Beppe Borgogno. «Il nostro intento - hanno detto Borgogno e Tricarico - è quello di perseguire la via del risparmio energetico attraverso investimenti sugli edifici comunali, come del resto è già avvenuto con la nuova impiantistica per il riscaldamento di Palazzo Civico e in altri interventi realizzati negli ultimi anni negli edifici comunali».

Da Palazzo Civico tengono a sottolineare come l'investimento sia stato reso possibile solo grazie all'ennesima si-

nergia con la Regione, ovvero tramite il progetto “La sostenibilità energetica come fattore di sviluppo: un piano per Torino”, presentato nel 2008 da Palazzo Cascaris nell'ambito dei programmi territoriali integrati.

Complessivamente, le sei scuole che sono interessate al progetto hanno una volumetria lorda riscaldata pari a oltre 175 mila metri cubi e gli interventi previsti permetteranno una riduzione pari a circa l'80% dei consumi totali, equivalente a circa 357 mila euro all'anno che verranno risparmiati. Il costo del progetto, finanziato dalla Regione, è stato messo a bilancio da Palazzo Civico nella parte dedicata alla riqualificazione e la messa in sicurezza di tutti gli edifici scolastici torinesi. Solamente nel 2010 per la sicurezza delle scuole sono stati stanziati a bilancio 21 milioni di euro, contro i 14 messi a bilancio nel corso del 2009.

[an.mag.]

PAG. 15

## Fra Torino, Saluzzo, Savigliano e Monforte il quinto FestivalStoria discute il revisionismo

MASSIMO NOVELLI

**U**N CONTO è la storia; ben diverso è l'uso politico che se ne fa, la distorsione a volte grottesca come nel caso dei recenti strali volgari e falsi, «revisionisti», sul povero Goffredo Mameli oppure su Garibaldi. La sesta edizione del FestivalStoria, itinerante dal 14 al 17 ottobre tra Torino, Saluzzo, Savigliano e Monforte d'Alba, parte

# EROI & canaglie

da quell'assunto per ragionare su una serie di protagonisti, da Attila a Spartaco, a Nerone, Stalin, Lutero, Togliatti, passando per Barbarossa, Caterina de' Medici, Napoleone e il conte Cavour, dipinti nel corso del tempo ora esclusivamente nel bene, ora nel male assoluto, e sovente iconizzati, tramandati, a senso unico.

Spiega Angelo d'Orsi, ideatore e direttore della rassegna: «Nel proporre il tema di "Eroi o canaglie?", ho voluto fare un po' il provocatore partendo dalla percezione che, nel senso comune, si ha della storia, ossia una storia fatta solo dai grandi protagonisti, da individui. Ovviamente così si diventa eroi o canaglie, esal-

tati o demonizzati, secondo l'utilizzo strumentale che si fa di loro. Io credo invece che esista una verità storica, da accertare e da interpretare sulla base dei fatti, "agganciati ai documenti" come

diceva Marc Bloch, fermo restando l'ampio margine di soggettività che comporta ogni giudizio». Gli studiosi e gli scrittori chiamati a raccolta, così come gli uomini di spettacolo che saranno presenti (David Riondino metterà in scena Garibaldi e Cavour), sono tutti di chiara fama: tra i tanti Aldo Agosti, Gian Mario Bravo, Luciano Canfora, Ernesto Ferrero, Massimo Firpo, Andrea Giardina, Domenico Losurdo, Silvio Pons, Paolo Ricca, Sergio Roda, José Enrique Ruiz-Domènec, Donald Sassoon (che aprirà la manifestazione con una lezione magistrale, domani a Torino, a Palazzo Lionello Venturi). Toccherà a loro ribaltare i luoghi comuni e le nuove mistificazioni

che si sono sedimentati a proposito di re e regine, condottieri, generali, rivoluzionari, conquistatori, statisti, riformatori religiosi.

Si prenda il caso di Palmiro Togliatti, che sarà affrontato da Agosti. Una certa pubblicistica, che fa dell'anticomunismo uno strumento di odierna lotta politica, ne coglie solo i lati negativi: dunque «collaboratore stretto di Stalin, lucido esecutore dei suoi machiavellici disegni di sovversione dell'Occidente». Viene ignorato volutamente il resto, il Togliatti, insomma, «padre costituente, artefice di quello che Calamandrei chiamò il "disciplinamento" di masse potenzialmente sovversive nel quadro del nuovo Stato repubblicano». Andando molto più indietro, risalendo ad Attila, poi, come chiarirà Sergio Roda, ci s'imbatte in una figura storica «fissata nell'immaginario collettivo secondo uno stereotipo che ne delinea i connotati di barbaro crudele, anzi di prototipo del barbaro». Il re ungherese, in realtà, «fu un grande sovrano, interprete di un progetto politico di unificazione del popolo unno», in un'area transdanubiana in sinergia con Roma e, nel contempo, autonoma e indipendente.

Proprio per il suo proposito di contrastare gli stravolgimenti della storia e delle storie che l'affollano, il FestivalStoria si declina inoltre sul filo del Risorgimento: il logo di Garibaldi sul programma ne è eloquente testimonianza. Quel Risorgimento divenuto bersaglio e speculazione, oggi, di chi usa i fatti del passato alla stregua di coloro i quali fabbricano «dossier» giornalistici per screditare gli avversari.

PAR. XIV

**VIA DON BOSCO** Commercianti in rivolta per la chiusura del sottopasso di via Maria Ausiliatrice

# «Senza quel tunnel stiamo morendo»

**CORSO SEBASTOPOLI**

## Una ciclabile di 2,5 chilometri tra Grugliasco e via Filadelfia

I cittadini che in questi mesi hanno potuto osservare i cantieri di corso Sebastopoli possono stare tranquilli: i lavori sono in dirittura d'arrivo e il corso non sarà più quello di prima. Tanto per cominciare, una nuova pista ciclabile collegherà corso Allamano e via Filadelfia, passando per corso Orbassano, garantendo agli appassionati della bicicletta un percorso continuo di due chilometri e mezzo. In secondo luogo, il 17 muta il suo percorso dall'ospedale di Rivoli in direzione Ventimiglia: il bus svolgerà da corso Sebastopoli in via Tripoli anziché in corso Agnelli, evitando di proseguire lungo l'insidioso tratto occupato dal mercato.

[d.fer.]

→ «Rivogliamo la riapertura di via Don Bosco in direzione di via Maria Ausiliatrice». Parole del comitato sottopasso Don Bosco che da tre mesi convive con la chiusura della strada a causa dei lavori per il passante ferroviario. Chiusura che ha diminuito il numero dei passaggi giornalieri delle auto e, di conseguenza, dei ricavi. Un problema che tocca non solo i commercianti ma anche i residenti costretti a girare in un labirinto solo per accompagnare i figli a scuola. E dopo

le 400 firme raccolte nei mesi scorsi il comitato si prepara ad una nuova battaglia.

«Innanzitutto serve un semaforo tra via San Giovanni Bosco e corso Principe Oddone - spiegano Mario Barbaro e Tiziana Giacoletto, presidente e vice del comitato -. Poi bisognerà ripristinare la viabilità in direzione via Maria Ausiliatrice. Se il Comune ignorerà questa nostra proposta rischierà seriamente di farci chiudere bottega».

[ph.ver.]

## FORMAZIONE

### Dalla Provincia 559 corsi e 33 milioni

Sono 559 i corsi di formazione professionale approvati dalla Provincia di Torino per l'anno 2010-2011. Finanziati con un investimento di 33 milioni di euro, coinvolgeranno oltre 10 mila allievi sia occupati che disoccupati, compresa tutta l'area dello svantaggio sociale, cioè detenuti minorenni e maggiorenni, giovani a rischio, disabili, stranieri disoccupati.

«La maggior parte dei corsi è finalizzata all'acquisizione di qualifiche o specializzazioni professionali spendibili nel mondo del lavoro - spiega l'assessore provinciale al Lavoro e alla Formazione professionale, Carlo Chiama -. Sono però disponibili anche attività brevi di aggiornamento delle competenze professionali».

La durata dei corsi di qualifica e specializzazione, annuali e biennali, oscilla tra le 400 e le 1.200 ore annue, mentre le attività di aggiornamento hanno durate variabili tra le 40 e le 150 ore. I corsi integrano l'offerta formativa già approvata dalla Provincia nell'ambito del bando "Obbligo di istruzione", con il quale sono stati finanziati interventi formativi rivolti a circa 5 mila giovani in età compresa tra 14 e 18 anni. Per l'anno 2010-2011 sono stati impegnati circa 40 milioni di euro per finanziare 162 corsi.

[al.ba.]

PAG. 13

## REPUBBLICA

La sirena si sarebbe attivata un'ora dopo l'arrivo dei pompieri

### Rogo di Moncalieri, sfilano i testi «Il sistema d'allarme era difettoso»

**È** COMINCIATO ieri il processo per l'incendio che devastò un torrione del castello di Moncalieri. Era la notte del 5 aprile 2008, e ora sette imputati devono rispondere di disastro colposo per aver provocato il rogo divampato in un cantiere di restauro. Nessuno però si è costituito parte civile.

Secondo il pm Sabrina Noce, Laura Longo e Raffaele Guariniello, le fiamme furono provocate a seguito di una lenta combustione dovuta a scintille cadute sul legno, causate da una

sega a disco utilizzata per tagliare dei chiodi. Ieri però gli avvocati difensori dell'artigiano che stava eseguendo i lavori hanno chiesto al giudice Silva-

na Podda un esperimento giudiziale: secondo le loro dimostrazioni la sega circolare non produrrebbe affatto scintille. L'accusa però contesta anche la mancanza di un impianto di rilevazione dei fumi che avrebbe evitato un incendio così importante. Ieri in aula sono stati ascoltati i primi due testimoni (entrambi carabinieri): hanno raccontato che alle 4 e 45 di notte un passante citofonò al posto di guardia perché aveva notato del fumo uscire dal castello. I vigili del fuoco arrivarono 10 minuti dopo, ma l'allarme antincendio suonò un'ora dopo.

PAG. X

TO CRONACA PAG. 6

**Alessandro Barbiero**

→ Il settore artigiano vede nero, anche per la fine del 2010. L'ultimo trimestre si chiuderà con i principali indicatori in perdita, gli investimenti al livello più basso da 19 anni, l'occupazione al palo, le esportazioni in diminuzione. E con la solita, ridotta visibilità per il futuro, che impedisce di programmare i prossimi passi. È il quadro che emerge dall'analisi congiunturale di Confartigianato Piemonte, presentata ieri dopo aver tastato il polso di 2.500 imprese artigiane della regione.

Dalle risposte arrivate dal comparto emerge come non sia più una questione di ostentare ottimismo tipicamente imprenditoriale, che anzi ha smesso di assolvere al ruolo di difensore "istituzionale" dei bilanci negativi. La crisi è lunga e dura e le aziende la affrontano come possono, spesso trascinandosi problemi strutturali (come le ridotte dimensioni), che minano produttività e quindi competitività, e dovendone affrontare di nuovi: un mercato del credito ancora poco brillante e, sul versante psicologico della tenuta, la scarsissima visibilità sul futuro.

Sarà quindi vero, come sostiene nell'intervista qui sotto il presidente di Confartigianato Piemonte, Giorgio Felici, che nel prossimo periodo le aziende dovranno lavorare meno, ma produrre meglio, puntando sulla qualità. Però la situa-

**L'ANALISI** Previsioni fosche per l'ultimo trimestre dell'anno

# Artigiani, futuro nero Occupazione al palo e "zero" investimenti

*Hanno raggiunto il livello più basso da 19 anni  
E le aziende vanno avanti «tirando la cinghia»*

zione generale indica che il 2010 andrà archiviato, insieme a quello precedente, nell'ambito delle annate orribili, mentre non è dato sapere cosa accadrà nei prossimi 12

mesi. I numeri intanto raccontano che le aziende fanno quel che possono per tirare la cinghia, talvolta anche a discapito delle stesse strutture aziendali.

Il dato sugli investimenti è certamente il più negativo. Nessuno dei 2.500 imprenditori intervistati ha manifestato l'intenzione di investire, nemmeno nella quota «fisiologica», come la chiama Felici, cioè nelle sostituzioni necessarie a mandare avanti le aziende. Non è mai accaduto da quando l'Ufficio Studi di Confartigianato ha avviato le

rilevazioni. È chiaro che, in un simile contesto, gli ampliamenti sono fuori discussione. Si va avanti con quello che c'è, in attesa di tempi migliori e per ora le imprese devono accontentarsi.

Per quanto riguarda la produzione totale, il saldo ottimisti-pessimisti passa da -35,93% del precedente trimestre all'attuale

-27,93%. Anche il saldo relativo ai nuovi ordini è meno negativo, da -42,31% a -38,46%, mentre sono in deciso calo le imprese che registrano un carnet ordini superiore

ai tre mesi (passano dal 9,11% all'attuale 2,23%) e quelle che confidano nelle esportazioni, il cui saldo passa da -5,76% a -10,13%. Le previsioni di incassi regolari scendono intanto al 40,69% rispetto al precedente 41,70%, quelle di coloro che si attendono ritardi toccano il 58,70% da 52,13% del terzo trimestre.

In lieve miglioramento la voce occupazione: il saldo registra -3,64% da -8,30%, ma coloro che prevedono di assumere manodopera specializzata

scendono dal 2,94% all'attuale 1,42%, mentre nessuno dichiara l'intenzione di assumere manodopera generica. Lo scorso trimestre il dato era dell'1,11%.

→ **Nessuno dei 2.500 imprenditori intervistati ha manifestato l'intenzione di investire, nemmeno nella quota «fisiologica»**

## UN QUADRO PREOCCUPANTE

*L'ultimo trimestre si chiuderà con i principali indicatori in perdita, gli investimenti al livello più basso da 19 anni, l'occupazione al palo, le esportazioni in diminuzione. E con la solita, ridotta visibilità per il futuro, che impedisce di programmare i prossimi passi. È il quadro che emerge dall'analisi congiunturale di Confartigianato Piemonte, presentata ieri dopo aver tastato il polso di 2.500 imprese della regione*

249.6

L'INTERVISTA → Giorgio Felici, presidente di Confartigianato

## «NON CI RESTA ALTRO CHE PUNTARE SULLA QUALITÀ»

→ «La ripresa è ancora lontana, ma quando sarà finita le aziende saranno più competitive». È il classico dualismo in cui, da alcuni mesi a questa parte, si dibattono gli imprenditori. Le aziende artigiane non fanno eccezione e il presidente di Confartigianato Piemonte, Giorgio Felici, rispetta la regola: «Dobbiamo puntare sulla qualità, il suo miglioramento è l'unica formula per uscire dalla crisi».

**I dati indicano che la situazione è almeno incerta. La visibilità è sempre limitata, ma ci sono anche segnali di debolezza,**

**come gli investimenti a zero, per la prima volta da vent'anni.**

«I segnali sono contrastanti. Ci aspettavamo una negatività maggiore sui fatturati che invece non si è verificata. Certo, non intravediamo la ripresa nemmeno a medio termine, anche se di questi tempi è raro che le imprese artigiane abbiano un portafoglio ordini superiore alle due settimane. Ma la cosa sconcertante è che nessuno investe e sono pochi gli imprenditori ad assumere manodopera specializzata».

**Quale evoluzione prevede per i**

**prossimi mesi? La meccanica, ad esempio, per ora non dà che pochi segnali di ripresa.**

«Non mi aspetto un miglioramento, ma che la struttura si adatti. Dovremo fare come in Veneto, dove il tessuto produttivo si è adattato a vivere senza la presenza in casa di una grande azienda come la Fiat».

**Dopo cosa accadrà?**

«Bastano pochi segnali, che possono anche arrivare dall'interno, per cambiare la situazione. Le aziende artigiane hanno una grande capacità di risollevarsi in fretta. C'è un calo significativo dei fatturati, ma gli utili

sono consolidati. Bisogna lavorare su qualità e produttività».

**Altre analisi analoghe alla vostra hanno indicato nell'export un dispensatore di ossigeno per le imprese. Si fa abbastanza sul fronte dell'internazionalizzazione?**

«È un discorso complesso, perché le iniziative a supporto dell'internazionalizzazione sono molto onerose e sono dubbiose sulle loro ricadute. Regioni più attrezzate, come ad esempio la Liguria, hanno fatto molto».

[al.ba.]

PK.6



## Teleassistenza, Torino fa da apripista A dicembre i primi 416 pazienti in rete

**TORINO.** In dicembre verrà attivato in Piemonte il servizio di teleassistenza domiciliare MyDoctor@Home che consentirà, nell'arco di tre anni, di monitorare 5000 pazienti da casa propria grazie ad un kit composto da apparati elettromedicali e telefoni cellulari dotati di apposito software e sim card. L'iniziativa, la prima in Italia a livello regionale, è stata presentata ieri all'ospedale Molinette di Torino. «Sperimentato con successo presso i reparti di Ospedalizzazione a domicilio e di Chirurgia oncologica e Tecniche

biomediche applicate delle Molinette - ha spiegato il presidente di Telecom Italia - il servizio vedrà inizialmente il coinvolgimento di 416 pazienti consentendo loro un importante

miglioramento della qualità di vita. Inoltre permetterà al sistema sanitario di risparmiare circa l'80% sui costi relativi al ricovero ospedaliero». Il canone Telecom è di 2 euro al giorno per paziente.

PK.12

PK.12

**NO TAV** Scritte di rivendicazione sui muri e sui cartelli

# Abbattono un albero e bloccano la strada Tensione in valsusa

*Interrotto il traffico nel sottopasso di Bruzolo  
I carabinieri indagano in tutte le direzioni*

→ «Blocco No Tav». Questa la scritta comparsa su cartelli e muri vicino a una grossa pianta abbattuta e lasciata in strada per fermare il traffico a Bruzolo, in Valle di Susa. Sull'episodio sono in corso le indagini dei carabinieri di Susa ma naturalmente in Valle si sono già scatenati i sostenitori delle due possibili versioni: minaccia dei No Tav di tornare sulle barricate da un lato, episodio creato dai Sì Tav per far ricadere la colpa sui rivali dall'altro.

Il fatto risale a domenica sera, a poco più di 24 ore di distanza dalla grande marcia di 30mila persone che hanno sfilato da Vaie a Sant'Ambrogio per ribadire l'opposizione alla Torino-Lione. Secondo quanto ricostruito dalle forze dell'ordine, intorno alle

20.15 un grosso albero è stato abbattuto con una motosega e messo di traverso nei pressi del sottopasso che collega Bruzolo con la statale 25. Ai lati dell'improvvisata barricata, sulle rampe di accesso al sottopasso e sui cartelli stradali, ecco le scritte "Blocco No Tav Alt", "Posto di blocco" e "Alt No Tav o bloccò". Per fortuna non si è registrato alcun incidente: i vigili del fuoco hanno provveduto a rimuovere il tronco e ripristinare il regolare traffico, mentre sul posto si sono recati anche gli uomini della compagnia di Susa, al comando del capitano Stefano Mazzanti, che hanno eseguito i rilievi del caso.

La barricata con dei tronchi riporta alla mente quelle realizzate dai No Tav nei

giorni più caldi del 2005, in particolare al Seghino. In quell'occasione la strada che portava al luogo dove avrebbe dovuto essere impiantata la trivella venne bloccata da una lunga serie di barricate, realizzate proprio con massi e tronchi. Fu proprio quel giorno che avvenne il primo "contatto" tra manife-

stanti e forze dell'ordine che poi sfociò, alcuni giorni dopo, negli scontri di Venaus.

Sull'episodio di domenica i carabinieri non si sbilanciano. Senza scartare l'ipotesi del semplice scherzo di cattivo gusto, non si possono di certo sottovalutare le tensioni che in questi giorni stanno tornando ad animare la Valle. L'accelerata dei lavori che dovrebbe portare all'apertura del cantiere di Chiomonte a gennaio sta infatti riportando a galla lo stesso clima di cinque anni fa. I militari quindi non escludono nessuna ipotesi: né quella di un gesto dimostrativo dei No Tav pronti a tornare ai giorni dei blocchi stradali né quella di un maldestro tentativo dei Sì Tav di gettare discredito sui rivali.

PAG. 9

## SAN SALVARIO

### Gli scavi della metro bloccano via Nizza per un altro mese

Sarà necessario aspettare ancora un mese e mezzo per vedere liberato anche l'ultimo tratto di via Nizza dai cantieri. Nel cantiere posto tra corso Vittorio e via San Pio V i lavori sembrano fermi in superficie dove si può ancora osservare il pozzo. In realtà, come spiegano dal Gtt, i lavori proseguono nel sottosuolo ed entro la fine dell'anno il cantiere verrà smantellato. «Gli operai stanno lavorando nel pozzo - fanno sapere - nelle prossime settimane verrà chiusa anche l'asola e a dicembre verrà definitivamente rimosso il cantiere». Sul cantiere di largo Marconi si attende la decisione di Comune e circoscrizione Otto circa l'assetto dei parcheggi in via Nizza che farà da preludio all'arretramento, alla rimozione dei new jersey e al ripristino delle corse dei mezzi pubblici anche in direzione nord.

[al.por.]

# Sorpresa: c'è l'amianto tra le baracche rom

La bonifica di lungo Stura Lazio doveva essere un gioco da ragazzi ma continua ad aumentare la massa di rifiuti tanto che il Comune costruirà una teleferica per trasportare l'immondizia. E così i costi aumentano

**ANDREA COSTA**

Spezzeremo le reni alla baraccopoli: invece finirà che i volontari continueranno a spazzare e spazzare finché resterà un bel prato col bollino verde su cui organizzare i pic nic. Peccato che la guerra lampo alla scatoletta di tonno abbandonata si stia rivelando molto più complicata del previsto, un'operazione di bonifica lunga e faticosa di cui hanno preso atto i consiglieri comunali dopo un sopralluogo lungo le sponde del torrente Stura. È lì che sono fiorite decine di baracche sotto alle quali i volontari della Terra del Fuoco (gli unici eroi di questa storia di ordinaria sporcizia) hanno trovato l'amianto. Non è una bella notizia. Ma non è neanche una novità: «Tutti sapevano che cosa avremmo trovato la sotto - racconta Michele Curto di Terra del Fuoco - mi ricorda molto la storia della polvere sotto il tappeto: non succede nulla finché a qualcuno viene l'allergia». Nessuna metafora è mai stata più azzeccata. Naturalmente si tratta di materiale smaltito illegalmente, quello trovato dai volontari che mette a repentaglio la salute di chi vive in quell'area: non solo dei nomadi, ma anche dei residenti delle aree circostanti. «La situazione non è allarmante, ma neppure da sottovalutare» dice l'assessore all'Ambiente, Roberto Tricarico. Assieme con i volontari dell'associazione Terra del Fuoco adesso si cerca di correre ai ripari. Per adesso si cerca di portare a termine l'opera di bonifica con risultati, pare, apprezzabili: 200 tonnellate di spazzatura prelevata tra elettrodomestici, mobilio vecchio, frigoriferi. Perfino pezzi di auto, motori, portiere, carrozzerie arrugginite. Il materiale frutto della pesca miracolosa finirà in discarica suddiviso per tipologia. Operazione a cui provvederà l'Amiat. Si prevede di arrivare a raccogliere fino a 500 tonnellate. Ma un conto è rimuovere la normale spazzatura, sacchetti di nylon e laterizi e un conto è maneggiare l'amianto, un materiale con il quale non si scherza e che deve essere trattato con cura. Le conseguenze del ritrovamento saranno l'allungamento dei

tempi di bonifica, che si prolungherà per tutto il mese di novembre e l'aumento dei costi. Gli iniziali 60mila euro messi a bilancio dal Comune e saliti a 100mila dopo le prime secchiate, saliranno a 200mila per colpa del pericoloso minerale. Euro più, euro meno. «Il piano dei costi non è ancora stato modificato - spiega l'assessore Tricarico - appena avremo un quadro più preciso si potranno fare delle stime. Comunque non si può attribuire ai rom la responsabilità delle scorie tossiche che risalgono probabilmente a molto tempo prima del loro insediamento». La situazione sembra peggiorare di giorno in giorno. A quanto pare non basta più rimuovere la rumenta di superficie, perché c'è anche quella sedimentata diventata un tutt'uno con la terra. Senza contare la situazione disastrosa in cui si trova il fiume. Per consen-

**LIEVITO Alla fine saranno spesi 200mila euro per ripulire il fazzoletto di terra. Ma nessuno sa a chi toccherà raccogliere i materiali pericolosi**

ture di avvicinare il più possibile gli operatori all'acqua sarà costruita una teleferica per il trasporto della spazzatura: «Sarebbe stata più utile una chiatta galleggiante - spiega Curto - ma avrebbe avuto dei costi spaventosi, così si è pensato di costruire un sistema di argani e mulinelli per trasportare la spazzatura. Questo servirà non solo ad avvicinare i volontari all'acqua, ma a trasportare più velocemente le tonnellate di schifezza». La gigantesca operazione che doveva essere un gioco da ragazzi continuerà nel mese di ottobre e di novembre, ma non è ancora chiaro chi pagherà il conto. Da un lato l'Amiat fa sapere di non avere ricevuto incarichi da parte del Comune per appaltare lo smaltimento dei rifiuti tossici. Ma anche la Terra del fuoco ritiene che non sia compito suo provvedere allo smaltimento dei materiali, tra l'altro pericolosi. Dall'altra Terra del fuoco ha ben presente i confini del proprio ope-

rato: «Con la prefettura siamo d'accordo sui limiti dell'intervento - ribadisce Curto - che non deve andare oltre quello che stiamo facendo. Non possiamo fare noi quello che dovrebbe fare l'Amiat». L'unica cosa certa è che i costi saliranno, e che l'area è considerata, ancora oggi, una discarica per molte ditte: «Abbiamo fatto una denuncia ai carabinieri proprio mentre eravamo lì: abbiamo sorpreso un camion mentre scaricava un frigorifero, una poltrona e dei laterizi». Da ora in avanti l'area sarà dotata di isole ecologiche che lasciano pensare che il campo sarà popolato per chissà quanti anni ancora. Poco più distante anche il Pdl ha fatto un sopralluogo, in via Germagnano dove la situazione è forse anche peggiore. Al termine della visita Agostino Ghiglia e Augusta Montaruli hanno duramente attaccato la giunta minacciando di consegnare un esposto alla Procura della Repubblica se entro una settimana il Comune non interverrà. «Ciò che abbiamo visto è un insulto alla dignità umana, una vergogna per Torino, la dimostrazione del fallimento di Chiamparino: bambini costretti a vivere tra montagne di rifiuti invasi dai topi, centinaia di baracche fatiscenti, una marea di rumenta che si riversa nei fiumi, carcasse di auto a perdita d'occhio. Consegnaremo in Comune i dossier di fotografie che abbiamo scattato. Il sindaco prenda provvedimenti urgenti nel giro di una settimana. Istituiremo un gruppo su Facebook per denunciare questa situazione inqualificabile ed incivile che la sinistra ha tollerato per troppo tempo. Nelle prossime settimane andremo anche negli altri campi abusivi». Ha esternato anche la Lega dal consiglio regionale con il capogruppo Mario Carossa: «Giusto due anni fa avevamo chiesto con due interpellanze un intervento per la situazione intollerabile di Lungo Stura Lazio, dove c'erano neppure 200 persone, e ci è stato risposto che non esisteva alcuna emergenza, che in quell'insediamento abusivo vi erano lavoratori in nero e non criminali, e che la nostra era solo demagogia e intolleranza. Ora sappiamo tutti cosa c'è dentro quel campo».



PRESENTATO IL PROGETTO

# Torino-Lione, ecocompatibile fin dalla nascita dei cantieri

*Presentato il piano per lo smaltimento del materiale di scavo: niente più Tir in Valsusa, ma uso fin da subito della ferrovia*

**SIMONA LORENZETTI**

Sempre più ecocompatibile e sempre più intermodale. La Torino-Lione si sta evolvendo e la sua anima lentamente diventa sempre più verde. Dai tempi del muro contro muro tra governo e amministrazioni locali si è passati al dialogo costruttivo e a progetti flessibili in grado di plasmarsi secondo le esigenze del territorio. Ed così che anche la questione relativa alla gestione delle terre e delle rocce da scavo, ossia lo smaltimento di tutto il materiale di risulta prodotto dalle trivelle che realizzeranno i tunnel della Tav, diventa oggetto di un progetto da condividere e approvare. Progetto che parte da un prin-

**VIRANO «Ora la proposta verrà esaminata dagli enti locali: decisione entro il 10 di novembre»**

cipio base quale la riduzione dell'impatto ambientale e di conseguenza sfruttamento al massimo delle attuali linee ferroviarie. E se un tempo si pensava di trasportare da una parte all'altra della valle il materiale di scavo con dei Tir, l'ipotesi era di 10 autoarticolati all'ora lungo le strade della Valsusa, ora si parla di trasporto su ferro, utilizzando per le aree di carico e scarico dei nastri trasportatori coperti. Il piano smaltimento è stato presentato ieri dal presidente dell'Osservatorio, Mario Virano. Il primo progetto formulato da Ltf e Rfi, infatti, era stato respinto dai Comuni del territorio, anche quelli pro Tav, come

Susa, proprio per l'impatto ambientale del cantiere che raggiungerà il picco di attività al quinto anno di lavori. «Il progetto di cantierizzazione - ha sottolineato Virano - avanzato da Ltf e Rfi non era strampalato o sbagliato. Era un progetto serio, che forse non aveva fatto oggetto di sufficiente attenzione gli aspetti socio-ambientali. Devo riconoscere alle due società di non essersi arroccate sulle loro legittime posizioni». Ora il progetto sarà esaminato dai gruppi di lavoro a cui parteciperanno anche gli enti locali. «Entro il 10 novembre - ha aggiunto Virano - contiamo di terminare questa fase. È ancora possibile, infatti, ha sottolineato, apportare correttivi. Si tratta comunque di una revisione rispetto al progetto originale che abbassa i costi sociali, ottimizza l'intero processo, evita espropri sulla montagna e la realizzazione di una teleferica per il trasporto del materiale. È un'operazione a saldo positivo». Le stime dicono che il cantiere Tav nel suo complesso prevede la produzione di 10,7 milioni di metri cubi di materiale di scavo nel tratto tra il confine con la Francia e Chiussa San Michele e di altri 7,7 nel tratto da lì a Settimo Torinese. Di questi 18,4 milioni di metri cubi complessivi, 8,7 saranno impiegati direttamente nella costruzione della Torino e quindi non sono oggetto di movimentazione. Altri 4,5 potranno essere rivenduti ad altri cantieri per un valore di circa 50 milioni di euro, e il resto potrà essere impiegato per riempire cave. Il sistema pensato è simile a quello adottato per la realizzazione del tunnel

del Brennero. Per ogni tratto sono stati valutati più scenari e adesso spetta ai gruppi di lavoro decidere. Per esempio sono tre le ipotesi nel cantiere di Susa, dove verrà realizzata la stazione internazionale. L'ipotesi A e B prevede la creazione di nastri trasportatori (rispettivamente all'altezza dell'uscita del tunnel di base e a metà, dove c'è l'attuale autoportò), che collegano il cantiere alla linea ferroviaria Susa-Bussoleno. La terza ipotesi prevede sempre la creazione di un nastro trasportatore in grado di raggiungere uno scalo ferroviario militare abbandonato a Bussoleno, che verrebbe ristrutturato per consentire di nuovo il passaggio dei treni. Il sistema ha dei vantaggi. Primo

**BONINO «Soddisfatti: si dimostra ancora di più la vocazione intermodale dell'opera»**

fra tutti l'eliminazione di ben quattro aree di stoccaggio Cantalupa, Meana, Prato Gio e Carrier du Paradis e poi l'eliminazione di serpentoni di Tir che viaggiano in lungo e in largo in Val Susa aumentando a dismisura l'inquinamento atmosferico. Per rendere fattibile il progetto è necessario potenziare la linea ferroviaria: la stima è di circa 24 treni al giorno che trasportano materiale di scavo. Nella maggior parte dei casi è previsto il fatto di far viaggiare i treni nelle ore di assenza di traffico viaggiatori e nelle ore notturne, quando il traffico ferroviario è già ridotto al minimo e quindi anche i disagi si ridurrebbero. Qual-

che criticità è prevista in relazione alla stazione di Chivasso, lungo la linea Chivasso-Ivrea, «ma secondo i tecnici - ha detto Virano - si tratta di criticità facilmente superabili». E ancora un terzo vantaggio sta nel fatto che i nastri trasportatori rappresentano un investimento anche per il futuro, perché una volta finito il loro uso in relazione allo smaltimento del materiale di scavo, potranno essere usati per il trasporto del materiale di costruzione, come per esempio le traversine ferroviarie. La decisione dei gruppi di lavoro arriva il prossimo 10 novembre, ma l'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino non nasconde la sua soddisfazione per il lavoro svolto fino a oggi. «È stata una riunione importante perché Ltf e Rfi hanno presentato il loro progetto sulla cantierizzazione, annunciando l'utilizzo sin da subito, lungo tutto il tracciato piemontese della Torino-Lione, della ferrovia per il trasporto e le operazioni di carico e scarico dei materiali di risulta dei lavori - ha detto l'assessore -. Un passo fondamentale perché si risponde così nella maniera migliore alle motivate preoccupazioni delle amministrazioni locali circa gli effetti collaterali legati ai cantieri della Tav. Non ci saranno quindi problemi di inquinamento e di congestione del traffico a causa del passaggio di mezzi pesanti, perché si utilizzeranno esclusivamente i treni merci». A coordinare i gruppi di lavoro tecnici sarà il direttore dell'assessorato ai Trasporti e Infrastrutture Aldo Manto, per le questioni logistiche legate alla realizzazione della Tav.

TRASPORTO PUBBLICO METROPOLITANO

# La Regione vuole portare la linea fino a Susa

*Bonino: «Al vaglio ci sono tre soluzioni, ma il prolungamento resta la migliore»*

MARCO TRAVERSO

Sempre più servizi anche in provincia di Torino grazie alla Regione, che è intenzionata a venire incontro alle esigenze di collegamenti sempre più funzionali che vengono dal territorio. Lo ha ribadito ancora una volta l'assessore regionale ai Trasporti Barbara Bonino, rispondendo ad un'interrogazione in Consiglio regionale sul sistema ferroviario metropolitano: in particolare, sulla realizzazione della nuova stazione di Avigliana sono previsti tre possibili scenari. «La stazione potrebbe rimanere così com'è, anche se in un contesto asfittico per la mancanza di alcune infrastrutture indispensabili - ha spiegato Bonino - La seconda ipotesi è quella di ampliare la stazione: una soluzione più impattante perché prevederebbe l'abbattimento di alcuni edifici». Ma l'ipotesi più affascinante è senza dubbio la terza, che andrebbe a estendere di parecchio la tratta della linea in questione: «La terza opzione, infine - rivela Bonino - è quella di prolungare il servizio di trasporto pubblico metropolitano sino a Susa e trasformare di conseguenza Avigliana in una stazione di linea, mantenendo le frequenze ed aggiungendone delle altre». L'assessore regionale ai Trasporti caldeggia questa ipotesi: «È la soluzione ideale a nostro giudizio, perché non comporterebbe alcun impatto sul territorio, ed è allo studio dell'Osservatorio, di Amm e della Regione. Per la valle comporterebbe grandi vantaggi, perché aumenterebbe notevolmente la frequenza delle corse da e per

Torino, con indubbe ricadute positive dal punto di vista turistico». Avigliana dal canto suo non perderebbe nulla, ma potrebbe vantare un collegamento frequente e puntuale con Susa oltre che con l'hinterland torinese. Nel frattempo nella stazione di Avigliana sono in corso i lavori. «Questo intervento è oggetto di una duplice attenzione - conclude Bonino - Da parte di Rfi è in corso l'adeguamento della struttura ai nuovi sistemi di sicurezza da installare su materiale rotabile e sui binari, per una spesa di 2,6 milioni di euro.

Da parte nostra, invece, la stazione di Avigliana è inserita in un progetto più ampio redatto dall'Agenzia per la mobilità metropolitana, secondo il quale la struttura sarà qualificata come stazione di porta per l'interscambio tra treni regionali e metropolitani. Non subirà interferenze per i lavori della linea ad Alta Capacità fino al 2020, quando è prevista la realizzazione di due binari di emergenza in direzione Francia, un intervento che comunque non comprometterà il ruolo della stazione».

PAG. 5

## Vicenda Rai Il centrodestra appoggia i dipendenti della Tv pubblica

Durante una pausa dei lavori consiliari il presidente del Consiglio regionale Valerio Cattaneo ha accolto ieri a Palazzo Lascaris una delegazione di Ugl Telecomunicazioni Rai Piemonte. Il vicepresidente Ugl, Luca Pantanella, ha denunciato «il rischio di perdere posti di lavoro e che, ancora una volta, la città di Torino si lasci sfuggire importanti realtà socioeconomiche a favore di altre città; la possibilità che il forte ricorso alle esternalizzazioni di molti servizi non si traduca in un reale vantaggio economico per la Rai; l'eventualità che il Centro di produzione Rai di Torino sia svuotato e depotenziato di professionalità e di servizi». Il governatore Roberto Cota ha confermato l'impegno della giunta e del Consiglio regionale sull'argomento, assicurando che «la Rai non intende smobilitare la sede di Torino ma rivalutarla attraverso una maggior specializzazione nella produ-

zione di programmi per ragazzi e l'approfondimento dell'informazione regionale». Se Stefano Lepri (Pd), rimprovera alla maggioranza di non dire nulla «a tutela delle centinaia di lavoratori amministrativi, operanti soprattutto in via Cernaia», il capogruppo del Pdl, Luca Pedrale, ha ribadito che «i lavoratori Ugl hanno tutta la nostra solidarietà», e assicurato che «daremo loro tutto il nostro appoggio per evitare l'esternalizzazione dei servizi che oggi vengono svolti nella sede torinese». «Torino - ha aggiunto - troppo spesso ha dovuto piegare il capo in favore di un ormai insostenibile lombardo e romano centrismo. Proprio per tale ragione auspico che il cda Rai si adoperi per rafforzare le potenzialità del servizio pubblico, favorendo prodotti di qualità come quelli che da sempre contraddistinguono le produzioni made in Torino».

[FGar]

PAG. 4

# L'INTERVISTA / FRANCESCO PROFUMO

## «In Piemonte il futuro passa da ambiente e nuove tecnologie»

*Il rettore del Politecnico: «La competitività si crea con prodotti e processi più intelligenti»*

**MASSIMILIANO SCIULLO**

Il futuro del nostro territorio passa anche da qui. Da queste aule e da questi banchi. Ecco perché osservare i ragazzi che vogliono diventare ingegneri può essere un modo per immaginare il Piemonte di domani. E per farsi un'idea di quello odierno, tra idee, nuovi business e margini di sviluppo per l'impresa tradizionale. Chi quotidianamente osserva questo mondo complesso e variegato è il rettore, Francesco Profumo. **Professor Profumo, che Piemonte passa dal Politecnico?**

**I GIOVANI «Sono meglio di quanto generalmente si crede. Meno analitici, ma con maggiori relazioni»**

«Nonostante la crisi, direi che passa un Piemonte che continua, come studenti e come famiglie, a credere che la formazione possa essere decisiva, un elemento prioritario. Non per niente, come



Politecnico, in questi anni abbiamo avviato una policy che vuole porre qualità nella formazione e nella ricerca nell'interesse del territorio, ma legandoci anche ad altre parti del Paese e del mondo». **In questo periodo, però, state vivendo anche una fase di riorganizzazione.**

«Per chi affronta il primo anno, passiamo a una concentrazione su Torino, ma proponendo un robusto sostegno per lezioni online, anche in differita, grazie alle nuove tecnologie. E rafforzando le relazioni tra stu-

denti e docenti».

**E i decentramenti nelle diverse province?**

«In punti come Mondovì, Alessandria, Biella o Vercelli i corsi di laurea in atto andranno a completamento. In futuro, invece, quando questi percorsi saranno conclusi, vorremmo che le nostre sedi decentrate diventassero presidi di ricerca applicata, puntando su trasferimento tecnologico e formazione specialistica. Magari focalizzando territorio per territorio alcune vocazioni più spiccate». **E i ragazzi che scelgono il Politecnico come sono? Cambiano rispetto al passato?**

«I giovani sono sempre molto più capaci di quello che si tende a credere. Nonostante difficoltà oggettive. Oggi hanno più stimoli e possibilità rispetto al passato, forse meno analitici, ma con maggiori capacità di relazione».

**Qual è il vero banco di prova, per il Piemonte economico e non?**

«L'investimento nei giovani, ma anche nelle tecnologie del futuro, sia smart come può esse-

re l'Ict che green, quindi ecosostenibili. Proprio al Politecnico stiamo sviluppando aree controllate dal progetto "wi-fi for energy", con sensori che controllano la gestione delle risorse di calore e luce».

**Cosa serve dunque al Piemonte, per rimanere al passo?**

«La sensazione più forte è che, senza dimenticare l'aspetto manifatturiero che va attualizzato e valorizzato, bisogna investire e competere di più nei servizi. Mettere più intelligenza nei nostri prodotti, insomma, puntando come ho già detto sullo sviluppo sostenibile».

**I filoni nuovi quali possono essere?**

«Più che nuovi, è importante

valorizzare quello che abbiamo già, ma ponendolo sotto una nuova visione. Spesso il prodotto è solo l'elemento finale di una catena molto più lunga, per cui diventa fondamentale lavorare sui vari passaggi e migliorarli. Per esempio, nel settore del caffè, il prodotto finale è la cialda, la nuova frontiera, ma bisognerebbe soprattutto concentrarsi sullo smaltimento delle capsule usate, tornando ancora una volta al tema "green"».

**Un luogo dove il business del futuro si fa le ossa è senza dubbio la vostra Cittadella. Quanto Piemonte c'è lì dentro?**

«In questi anni l'attrazione più forte è avvenuta nei confronti

di realtà extra piemontesi, per esempio General Motors, ma stiamo trattando anche con altre aziende che arrivano da fuori. Ma è normale, visto che si stabilisce in un territorio che non è il suo ha più bisogno di avere relazioni e risorse umane rispetto a chi è già piemontese».

**Quale rotta, in conclusione, deve seguire il Piemonte nella competizione globale?**

«Voglio essere realista. Senza dubbio c'è una redistribuzione delle risorse in altri territori lontani dal nostro. Per rimanere competitivi, anche in momenti di difficoltà come questo, bisogna continuare a investire nella formazione. Rimaniamo, infatti, un territorio con la scolarità estremamente ridotta».